



**COMUNE DI SANT'AGATA BOLOGNESE**  
Provincia di Bologna

# **PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 07/02/2013  
Pubblicato all'Albo Pretorio on-line dal 12/03/2013 al 27/03/2013

Gennaio 2013

## INDICE

<b>I PARTE</b> .....	<b>3</b>
<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>2. SISTEMA SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>6</b>
2.1 CENTRO OPERATIVO MISTO - C.O.M. ....	6
2.2 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI – C.C.S.....	6
2.3 CENTRO OPERATIVO REGIONALE – C.O.R.....	6
2.4 DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO – D.I.C.O.M.A.C. ....	7
2.5 CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE .....	7
<b>3. SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>8</b>
3.1 SINDACO .....	9
3.2 ASSESSORE DELEGATO PER LA PROTEZIONE CIVILE .....	10
3.3 REFERENTE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	10
3.4 CORPO INTERCOMUNALE DI POLIZIA MUNICIPALE.....	10
3.5 DIPENDENTI DEL COMUNE.....	10
3.6 IL VOLONTARIATO .....	10
3.7 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	11
3.8. MATERIALI E MEZZI .....	16
3.9 LE STRUTTURE EMERGENZA.....	16
3.10 DATI BASE DEL TERRITORIO COMUNALE DI SANT’AGATA BOLOGNESE.....	18
<b>II PARTE</b> .....	<b>19</b>
<b>4. MAPPA DI PERICOLOSITÀ (DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO)</b> .....	<b>19</b>
4.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	21
4.2 INTERVENTI OPERATIVI.....	24
<b>5. EVACUAZIONE</b> .....	<b>27</b>
5.1 PICCOLA EVACUAZIONE .....	27
5.2 EVACUAZIONE DI NOTEVOLE DIMENSIONI O CON PARTICOLARI DIFFICOLTA’ .....	27
<b>6. COMPORAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA</b> .....	<b>28</b>
6.1 COMPORAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO .....	28
6.2 COMPORAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI .....	29
6.3 COMPORAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO) .....	32
6.4 COMPORAMENTI IN CASO DI INCENDI .....	33
6.5 COMPORAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE .....	33
6.6 COMPORAMENTI IN CASO DI DISASTRO FERROVIARIO, STRADALE, AEREO .....	34
6.7 COMPORAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO .....	34
6.8 COMPORAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE .....	34
<b>7. ELENCO NUMERI TELEFONICI UTILI</b> .....	<b>36</b>
<b>8. ALLEGATO - PLANIMETRIA</b> .....	<b>37</b>

## I PARTE

### 1. PREMESSA

Con il termine "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato e dagli Enti Locali per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Dal 1992 in Italia la protezione civile è un "Servizio Nazionale", attualmente coordinato, a seguito del D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero per sua delega, da un Ministro con portafoglio o Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Nella maggioranza dei Paesi europei, la protezione civile è un compito assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche. In Italia, invece, è coinvolta in questa funzione tutta l'organizzazione dello Stato, dai Ministeri al più piccolo comune, ed anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio nazionale della protezione civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato.

Il modello organizzativo della protezione civile risulta infatti particolarmente adeguato ad un contesto territoriale come quello italiano, che presenta una gamma di rischi notevole, superiore certamente alla media degli altri Paesi europei. Questo contesto necessita di un sistema di protezione civile flessibile e in grado di per operare con continuità per prevenire e prevedere le criticità, assicurare in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali per poter garantire il massimo supporto al territorio e in estrema sintesi ai Comuni.

Proprio per i motivi sopra indicati il sistema è basato sul principio di sussidiarietà tra gli Enti; il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco definito dalla normativa "Autorità locale di protezione civile" (art 15 comma 3 L. 225/1992), che, al verificarsi di una emergenza, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

#### La normativa nazionale e regionale

La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, con le successive modificazioni, da ultimo apportate con D.L. 15/05/2012 n. 59 convertito in legge con modificazione dalla L. 100/2012, rappresenta la base dell'attuale sistema: con essa viene istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con una prima definizione delle competenze di Regioni, Province, Prefetture, e Comuni in materia di previsione, prevenzione, soccorso e ritorno alle normali condizioni di vita. In particolare, questa legge prevede (Art. 3) che le competenze della Protezione Civile siano attribuite ad una pletera di soggetti non solo per la gestione dell'emergenza, ma per tutta una serie di attività che coprono le fasi del "prima e del dopo" (**Previsione, Prevenzione, Soccorso e superamento dell'Emergenza**).

Altro aspetto importante è rappresentato dall'individuazione di differenti livelli di criticità delle emergenze. Il legislatore infatti definisce (Art.2) le emergenze in tre livelli:

- Art 2 comma 1 **lett A**) "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria";
- Art 2 comma 1 **lett B**): "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria";
- Art 2 comma 1 **lett C**): "calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo."(così modificato dal D.L. 59/2012).

Già da questa prima legge organica in materia di protezione civile si può notare che la gestione dell'emergenza non è un qualcosa che "arriva dall'alto", al contrario è il territorio, il Comune ad essere in prima linea, supportato dagli altri Enti o Amministrazioni al crescere della criticità. Si deve sottolineare anche come la modifica apportata dal D.L. 59/2012 introduca il concetto di limitatezza temporale nell'uso di quei mezzi e poteri straordinari messi in campo per la risoluzione degli interventi effettuati nell'immediatezza.

Al raggiungimento del massimo livello emergenziale previsto dalla norma (art. 2 comma 1 lett. C) o nell'imminenza di tale raggiungimento, Il Consiglio dei Ministri "...su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del presidente della regione o delle regioni

*territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi, disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza nonché indicando l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza..”* (così come riportato nel D.L. 59/2012 convertito in legge con modificazione dalla L. 100/2012).

Il legislatore ha voluto dare un notevole risalto alla struttura policentrica del sistema di protezione civile e al ruolo delle amministrazioni periferiche; la deliberazione dello stato di emergenza avviene infatti solo dopo aver acquisita l'intesa con le regioni interessate e con lo stesso atto si individua l'amministrazione che, al termine del periodo emergenziale gestito da un commissario, dovrà coordinare tutti gli interventi conseguenti all'evento.

La durata della dichiarazione dello stato di emergenza non può, di regola, superare i 90 gg

Il cammino legislativo iniziato nel 1992, con la Legge 225, vede il coinvolgimento nella protezione civile non solo dell'organizzazione dello Stato e del sistema degli Enti Locali, ma anche di tutta la società civile, la quale partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Fra i vari aspetti trattati dal legislatore, infatti, di fondamentale importanza assume l'Art. 6, il quale elenca chi fa parte del nuovo sistema, e nel farlo coinvolge praticamente tutte le realtà della società italiana:

*Art. 6, comma 1: All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.*

*Art. 6, comma 2: Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.*

Necessariamente le componenti istituzionali del servizio, ovvero gli Enti Locali, sono affiancate da strutture operative, ovvero dai soggetti che vanno ad operare materialmente gli interventi necessari soprattutto nella fase di soccorso:

Art. 11: sono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - CNSAS.

Anche in questo caso, la norma recepisce lo spirito di coinvolgimento e di partecipazione dell'intera società.

### **Il Piano di emergenza comunale di Protezione Civile**

Fatta questa premessa, si rende necessario sottolineare che il Comune è, tra gli enti pubblici territoriali, il primo che deve affrontare eventuali emergenze e per tale motivo è tenuto a dotarsi di un efficace Piano comunale, in cui dettagliare le emergenze conoscibili e comunque prevedibili in un dato territorio e quindi tutte le risorse impiegabili.

Il "**Piano di emergenza Comunale di Protezione Civile**", anche alla luce delle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Regione Emilia-Romagna (*Dipartimento della Protezione Civile Nazionale "Linee guida per la redazione dei Piani Provinciali e Comunali di Protezione Civile", in DPC inform, 1997. Regione Emilia-Romagna "Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali" approvato con delibera di G.R. nr. 1166/2004" del 21/06/2004, pubblicato sul B.U. n. 150 del 05.11.2004*), ha la finalità:

- di rappresentare ed analizzare il territorio comunale in relazione ai rischi;
- di prevedere una struttura adeguata, funzionale ed agile per contrastare l'emergenza, aggiornandola periodicamente in relazione agli indici di rischio individuati sul proprio territorio;
- di costituire altresì uno strumento per l'informazione alla popolazione e per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano pertanto non dovrà essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati ovvero dei responsabili delle c.d. "**funzioni di supporto**" - come si vedrà più avanti -, che costituiscono il fondamento di strutture operative e di supporto al Sindaco, quali il **Centro Operativo Comunale** ed il **Centro Operativo Misto**.

E' infatti a questi responsabili che viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e possibilmente testandolo attraverso esercitazioni.

Il Piano Comunale diventa pertanto uno strumento strategico destinato a contrastare qualsiasi emergenza, naturale ed antropica. Esso risponde all'esigenza di conoscere e gestire il territorio, progettando tutte quelle attività e procedure consequenziali atte a fronteggiare in qualsiasi momento un determinato evento, prevedibile o non prevedibile, che possa verificarsi in un dato territorio, favorendo l'insorgenza della cultura della sicurezza nella popolazione.

La conoscenza dei rischi e delle modalità di comportamento nella denegata ipotesi di loro accadimento permette alla popolazione di vivere con maggiore sicurezza, conscia di sapersi autoproteggere, controllando il naturale ed automatico panico nascente dall'esposizione al rischio.

Nel contempo, ogni individuo, sicuro per sé, potrà essere di aiuto anche per gli altri, agevolando la macchina dei soccorsi.

Il Comune di Sant'Agata Bolognese ha già un Piano di emergenza approvato con delibera di Giunta Comunale n. 289 del 20/10/1998 ma, proprio per questo, abbisognavole di aggiornamento, anche alla luce:

- del D.L. n. 74 del 6 giugno 2012 *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012”*, che prevede all'art. 4 comma 5 l'aggiornamento dei piani di emergenza comunale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione (L. 01/08/2012 n. 122)
- dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100, che ha aggiunto all'art15 della L. 225/1992 il seguente comma *“Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti”*
- della nuova recente Direttiva D.P.C. del 12.10.2012 nella quale si sottolinea che *“i piani di emergenza comunali e provinciali costituiscono lo strumento fondamentale a disposizione delle Autorità di protezione civile per individuare le azioni da porre in essere in modo coordinato per fronteggiare sia gli eventi in atto, previsti, che quelli non prevedibili”*.

#### **Quadro normativo riguardante il servizio nazionale della Protezione Civile**

*Legge n. 225 del 24 febbraio 1992*

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

*Legge n. 401 del 9 novembre 2001*

Disposizioni urgenti per il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

*Legge n. 152 del 26 luglio 2005*

Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile

*D.P.C.M. del 3 aprile 2006*

Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

*D.P.C.M. del 21 novembre 2006*

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

*D.P.C.M. del 2 luglio 2010*

Proroga della costituzione e delle modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

*D.L. n. 59 del 15 maggio 2012*

Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile

#### **Quadro normativo regionale**

*Legge Regionale n.1/2005*

Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile. Promulgata il 7 febbraio 2005

*Delibera della Giunta regionale. n. 1166/2004*

Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile.

## **2. SISTEMA SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **2.1 CENTRO OPERATIVO MISTO - C.O.M.**

È la struttura che coordina le attività in emergenza di più Comuni colpiti da un evento calamitoso. È il luogo di riferimento per un numero preordinato di Comuni generalmente sottoposti alle stesse tipologie di rischio.

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto**.

Al C.O.M. partecipano i rappresentanti dei Comuni che ne fanno parte e delle strutture operative locali. Trattasi di una struttura che viene resa disponibile anche per un uso da parte della Regione, delle prefetture e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità aventi ambito sovracomunale. Dal punto di vista logistico deve possedere le seguenti queste caratteristiche: una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni utili in emergenza ovvero sala-radio; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni; dovrà essere dotata di un'attrezzatura informatica software e hardware che permetta la connessione Internet, nonché la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.

#### **Compongono il C.O.M.**

- Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G.) – Prefettura
- Amministrazione Provinciale
- Forze Armate (F.F.AA).
- Forze dell'ordine statali e regionali;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

**Il C.O.M. ha sede nel Comune di San Giovanni in Persiceto in Via Torricelli, n° 5.**

**Coordinate G.P.S.: 44°38'15.00"N - 11°10'30.00"E**

### **2.2 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI – C.C.S.**

Il CCS rappresenta l'organo di coordinamento delle attività di Protezione civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e nella direzione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M. o direttamente dei C.O.C..

Viene costituito presso la Prefettura (UTG: Ufficio Territoriale di Governo) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

### **2.3 CENTRO OPERATIVO REGIONALE – C.O.R.**

Ai sensi della L. R. n. 1/2005 (art. 23) presso l'Agenzia regionale di Protezione Civile è costituito quale presidio permanente della Regione, il Centro operativo regionale di Protezione Civile (COR) preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa.

Attivato con la Legge Regionale 45/95, art. 15, il COR (Centro Operativo regionale) agisce all'interno di un sistema integrato composto da:

- Servizi Tecnici di Bacino, nelle loro articolazioni territoriali in relazione alle funzioni operative connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici.
- ARPA – Servizio Idro-Meteorologico e Sezioni provinciali
- Consorzi di bonifica.
- Agenzia Interregionale Fiume Po – AIPO, nelle sue articolazioni provinciali.
- Centri Coordinamento Soccorsi – CCS, attivati e presieduti dai prefetti, per il coordinamento degli interventi nei territori provinciali.
- Centri Unificati Provinciali – CUP, sedi delle strutture operative delle province, dei comuni capoluogo e del volontariato provinciale di protezione civile.
- Centri Operativi Misti – COM., attivati dai prefetti, in strutture predisposte allo scopo, per il coordinamento di interventi in un gruppo di comuni.
- Centri Operativi Comunali – COC, attivati e coordinati dai sindaci.
- Direzione Regionale e rete dei comandi provinciali e dei distaccamenti, permanenti e volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

- Coordinamento regionale e rete degli ispettorati provinciali e delle stazioni del Corpo Forestale dello Stato.
- Centro Situazioni – CeSi, presso il Dipartimento nazionale della protezione civile.
- Direzione Generale dei servizi antincendi e della difesa civile del Ministero dell'Interno.

Costituisce lo strumento tecnico operativo di supporto alle decisioni di competenza regionale e viene attivato e diretto dal Responsabile del Servizio Regionale di Protezione Civile. Il COR diventa, a tutti gli effetti, anche centro di riferimento per il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, centro di coordinamento delle autonomie locali e centro di raccordo con gli organi statali di protezione civile operanti sul territorio di competenza.

Acquisisce dalle autorità locali le informazioni relative alla situazione di pericolo o emergenza, alla natura dell'evento e raccoglie gli elementi necessari ad una prima valutazione dei danni subiti dalla popolazione e dai beni.

Stabilisce i contatti con le sale operative (nazionali e locali) e con le varie componenti della protezione civile, pone a disposizione dell'autorità di protezione civile (Prefetto, Sindaco e Dipartimento della PC) i mezzi per gli interventi di soccorso e di assistenza, fornisce alle autorità competenti notizie sulle reti di collegamento e di accesso ai centri abitati per favorire gli interventi di soccorso e le operazioni di evacuazione e gli edifici pubblici e privati che possono essere adibiti a ricovero.

### **Il COR Emilia Romagna ha sede in Bologna, Viale Silvani n° 6.**

#### **2.4 DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO – D.I.C.O.M.A.C.**

È l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

#### **2.5 CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

La Consulta Provinciale di volontariato di Protezione Civile opera in attuazione delle vigenti leggi Nazionali e Regionali, nonché nel rispetto dei regolamenti comunali e provinciali inerenti il volontariato.

La Consulta, direttamente o tramite convenzioni con Associazioni, Enti, Istituti, privati, svolge una attività a favore del volontariato di protezione civile con servizi offerti senza fini di lucro.

La Consulta persegue le seguenti finalità<sup>1</sup>:

*Promuove l'effettiva collaborazione tra tutte le Associazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile;*

*Favorisce la formazione e lo sviluppo del volontariato offrendo informazione, notizie, documentazione di protezione civile e tutela ambientale, provinciale, Regionale Nazionale;*

*Opera per rendere più incisiva la solidarietà sociale e per valorizzare le risorse del territorio;*

*Offre supporti a livello provinciale per la predisposizione di piani di intervento per le micro-emergenze;*

*Promuove ed organizza esercitazioni e prove d'attivazione e mobilitazione del volontariato di protezione civile;*

*Promuove ed organizza in collaborazione con gli Organi preposti la realizzazione di una "colonna mobile" di pronto intervento del volontariato di protezione civile;*

*Promuove di norma iniziative di formazione, informazione e di aggiornamento a livello locale, provinciale e regionale a favore delle Associazioni di volontariato e strutture pubbliche o private, garantendo l'organizzazione di corsi certificati anche a norma di Legge;*

*Realizza iniziative per la crescita e la cultura del volontariato e ne affina gli strumenti.*

*Organizza incontri, conferenze e corsi di informazione e formazione, rivolti ai cittadini ed alle scuole per realizzare, in accordo con gli enti locali e con il C.S.A Centro Servizi Amministrativi del Provveditorato degli Studi, attività didattiche di sicurezza, prevenzione e tutela ambientale, nonché produzione di materiale informativo;*

<sup>1</sup> Art. 3 dello Statuto reperibile all'indirizzo [www.protezionecivile.bo.it](http://www.protezionecivile.bo.it)

### 3. SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema Comunale di Protezione Civile è la prima struttura organizzativa che entra in contatto con una emergenza, di qualsiasi natura essa sia.

Si tratta di un momento cruciale, di notevole importanza anche per il successivo impiego delle risorse facenti parte dell'intero sistema di protezione civile a livello nazionale.

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 della L. 225 del 24/02/1992 e s.m.ei., le tipologie di eventi vengono classificate di tipo A, B e C e così definite:

**A) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**

**B) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;**

**C) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo**

Il discrimine è basato perciò sull'estensione territoriale ed intensità del fenomeno tale da poter essere contrastato con la normale attività degli Enti, in modo singolo ed autonomo, oppure in concorso tra gli stessi, purché rientrante nella loro competenza territoriale; per gli altri avvenimenti invece interverrà lo Stato.

Compete pertanto al **Sindaco** l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.

Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al **Prefetto**, alla Provincia od alla Regione.

Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al **Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni**.

Ciò non toglie che un evento non sempre ed immediatamente possa essere classificato, per cui il sistema comunale di fatto è sempre coinvolto ed in base alle informazioni che trasmette alle altre istituzioni, in primo luogo alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed alla Regione, può meglio definirsi lo scenario di pericolo in atto ed imporsi l'attivazione, a livello degli organi centrali e periferici dello Stato, di particolari strutture<sup>2</sup> e l'impiego di ulteriori risorse.

Al Comune, ovvero al **Sindaco**, pertanto spetta la prima azione di contrasto per tutti gli eventi di interesse della protezione civile e per tale motivo al Sindaco viene riconosciuta la qualifica di "**Autorità comunale di protezione civile**".

Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale<sup>3</sup>, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Emilia-Romagna<sup>4</sup>.

Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La L. nr. 225/1992 all'art. 15 recita che **ogni Comune può dotarsi di una propria struttura di protezione civile** e che la Regione ne favorisce l'organizzazione.

Al Sindaco ed alla Amministrazione posta alle sue dipendenze, ai sensi dell'art. 108 del D. Lgs. 31/03/1998 nr. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali), competono:

- *l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- *l'adozione dei provvedimenti e di quanto necessita per assicurare i primi soccorsi;*
- *la predisposizione di piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ed urgenti;*
- *la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- *l'utilizzo del Volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, nel rispetto degli indirizzi operativi ed organizzativi emanati a livello nazionale e regionale.*

<sup>2</sup> V. ad esempio l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura - U.T.G. o del Centro Operativo Misto.

<sup>3</sup> Il sistema comunale è costituito da strutture interne all'apparato comunale e da enti ed organismi esterni come ad esempio il Volontariato, ditte convenzionate, ecc..

<sup>4</sup> Con L.R. nr. 1 del 07/02/2005, la Regione Emilia-Romagna ha istituito uno specifico organismo denominato "Agenzia Regionale di Protezione Civile".



Il Sindaco o per esso, qualora delegato, un Assessore in materia di protezione civile, ha, in particolare, i seguenti compiti e funzioni:

- *coordina i vari settori dell'Amministrazione al fine di presidiare e stimolare le attività di previsione e prevenzione e quindi pianificare e prevedere gli interventi nella denegata ipotesi di accadimento;*
- *la direzione ed il coordinamento delle attività necessarie per il contrasto dell'emergenza e l'assistenza alla popolazione;*
- *il salvataggio ed il soccorso delle persone;*
- *l'informazione costante della popolazione circa l'evolversi della situazione e le misure di autoprotezione da adottare;*
- *l'impiego del Volontariato;*
- *l'allestimento di aree di ricovero per le persone coinvolte;*
- *l'assistenza ai minori, orfani ed, ai diversamente abili, agli anziani e comunque a tutte quelle persone da ritenersi "fragili" sotto il profilo fisico e/o psichico;*
- *il vettovagliamento della popolazione colpita e dei soccorritori;*
- *la tutela igienica della popolazione e dei soccorritori;*
- *il censimento della popolazione;*
- *la ricerca dei dispersi;*
- *l'identificazione e la tumulazione dei deceduti;*
- *il recupero, la custodia ed il governo degli animali;*
- *il reperimento e il seppellimento degli animali deceduti e la bonifica sanitaria della zona colpita;*
- *la salvaguardia dei beni culturali;*
- *la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato in genere;*
- *il ripristino della viabilità e dei trasporti;*
- *la conservazione dei valori e delle cose;*
- *la demolizione ed il puntellamento dei fabbricati giudicati pericolosi per l'incolumità delle persone e delle cose;*
- *l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici, al fine di garantire la continuità delle attività e l'espletamento della giustizia e dei culti;*
- *il riassetto degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali di vita;*
- *la salvaguardia del sistema produttivo locale;*
- *la ricognizione dei danni;*
- *ogni altro servizio tecnico urgente quale ad esempio il ripristino, anche parziale, delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali in genere.*

Gli strumenti posti a disposizione del Sindaco sono:

- sotto un profilo giuridico: l'emaneazione di proprie **ordinanze** contingibili ed urgenti. Con tale strumento potrà, ad esempio, ordinare l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, impedendo la diffusione di malattie infettive, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità, sia esso materiale che animale;
- sotto un profilo sostanziale: l'impiego di tutti i mezzi e strutture permanenti a disposizione ed indicati nel presente Piano, interni, quale ad esempio il C.O.C., ed esterni, quale il Volontariato che rappresenta uno dei bracci operativi ed integrativi del proprio sistema.

In materia di apporti esterni, il Sindaco o l'Assessore delegato potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Ai sensi dell'art. 15 della L. nr. 225/1992, il Sindaco - o l'Assessore delegato - darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno. In caso di impossibilità e difficoltà di intervento, il Sindaco o l'Assessore delegato potrà richiedere alle Autorità precedentemente indicate il concorso di altre forze e strutture.

### 3.1 SINDACO

Il Sindaco, in materia di protezione civile, è "**Autorità comunale di protezione civile**", dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza.

### 3.2 ASSESSORE DELEGATO PER LA PROTEZIONE CIVILE

- attua le politiche di PC in ambito comunale;
- soprintende all'aggiornamento e agli adempimenti del Piano Comunale di Protezione Civile per mezzo del Referente Comunale di Protezione Civile;
- coadiuva il Sindaco o il Vicesindaco nella gestione dell'emergenza.

### 3.3 REFERENTE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il referente comunale di Protezione Civile, nominato dagli organi competenti, ha il compito di supportare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile.

Nell'ambito comunale, il referente collabora pertanto con il Sindaco/Assessore delegato, rappresentando anche il nesso di collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e comunque con tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile.

A tal fine **tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione sono tenuti**, nello spirito di collaborazione e a garanzia di una efficace azione sinergica, **a cooperare**, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco od Assessore delegato, di assumere i provvedimenti di competenza.

### 3.4 CORPO INTERCOMUNALE DI POLIZIA MUNICIPALE

Il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale di Terred'Acqua ha il servizio di reperibilità **H 24** (24 ore su 24 per 7 giorni la settimana per tutti i giorni dell'anno) e, tra le sue mansioni, ha la ricezione di segnalazioni di allarme in merito a possibili eventi calamitosi. Esso rappresenta il punto di partenza per avviare la risposta della struttura di Protezione Civile.

Il servizio può essere affiancato da servizi simili in funzione presso altri enti ed associazioni (Associazione di Protezione Civile, VV.F., CC., PP.SS.) ed ha il compito di raccogliere e filtrare la notizia previa attenta verifica, di informare il Referente Comunale di Protezione Civile e successivamente il Sindaco o l'Assessore delegato (unici soggetti competenti a prendere decisioni in ordine alle azioni da intraprendere).

Il Comandante (o suo delegato) fa parte del C.O.C. e viene convocato per primo in caso di attivazione della Sala Operativa, già nella fase di pre-allarme.

### 3.5 DIPENDENTI DEL COMUNE

#### **Tutti i dipendenti comunali sono tenuti, in caso di necessità a mettersi a disposizione per le emergenze.**

Dette persone saranno poste in stato di allerta e fatte intervenire in qualsiasi momento dai Responsabili delle funzioni del C.O.C. (vedi cap. 3.7); il numero delle persone che dovranno intervenire verrà stabilito in base alle effettive necessità. Il personale del Servizio LLPP e della Squadra Esterna dovrà prestare la propria opera per allertamento e trasporto persone; messa in sicurezza di impianti comunali; salvaguardia e ripristino di opere pubbliche (arginature, strade, edifici ecc.). Il personale impiegatizio dei vari servizi comunali, oltre a prestare la propria opera in supporto al C.O.C., dovrà essere a disposizione per il reperimento di dati anagrafici, la compilazione di atti urgenti; la custodia di persone incapaci (specie quelle già seguite dai Servizi Sociali) e quant'altro occorra per la gestione dell'emergenza.

I relativi Responsabili di Area cureranno l'eventuale turnazione del personale onde assicurare una valida e funzionale presenza negli uffici nell'arco delle 24 ore.

### 3.6 IL VOLONTARIATO

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte da strutture comunali.

La partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile può essere così assicurata:

- volontariato singolo
- gruppi comunali di protezione civile
- appartenenti ad associazione di volontariato inseriti nell'elenco regionale delle associazioni.

I volontari, il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto, operano, in emergenza, alle dirette dipendenze degli organi comunali di protezione civile.

### 3.7 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. è il centro operativo a supporto del Sindaco per assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso, di assistenza alla popolazione al verificarsi di un evento calamitoso e rimane operativo sino al ripristino della situazione di normalità. Vi fanno parte le strutture operative di Protezione civile che vanno mobilitate per l'emergenza oltre ai responsabili delle singole funzioni. Dalla sala operativa C.O.C. partono e arrivano tutte le notizie collegate all'evento ed alla sua evoluzione.

Il C.O.C. deve essere ubicato in un edificio non vulnerabile e in un'area di facile accesso. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato non risultasse più idoneo.

Dal punto di vista logistico deve possedere le seguenti caratteristiche: una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni utili in emergenza ovvero sala-radio; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni; dovrà essere dotata di un'attrezzatura informatica software e hardware che permetta la connessione Internet, nonché la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.

La struttura del C.O.C. si articola in più Funzioni di Supporto.

In fase di non emergenza le Funzioni di supporto dovranno provvedere alla pianificazione ed organizzazione di ogni singola attività di propria competenza in collaborazione con tutte le altre Funzioni.

I responsabili delle singole Funzioni dovranno fornire all'Ufficio di Protezione Civile dettagliate modalità organizzative (in formato cartaceo e magnetico) in modo da poter realizzare una vera e propria rete di piani particolareggiati di pianificazione ed operativi per le fasi di emergenza.

Compongono il C.O.C.

- il Sindaco (che ne cura la presidenza e la convocazione) o il Vicesindaco;
  - l'Assessore alla Protezione Civile;
  - il Comandante della stazione Carabinieri competente territorialmente o un suo delegato;
  - il Responsabile dell'Area Tecnica o un suo delegato;
  - il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale o un suo delegato;
- e di volta in volta individuati in base alle esigenze concrete:
- i responsabili delle funzioni di supporto;
  - uno dei Responsabili territoriali ospedalieri dell'Azienda USL;
  - un rappresentante delle Organizzazioni di Volontariato;
  - eventuali esperti.

**Il C.O.C. di Sant'Agata Bolognese è ubicato presso la sede municipale del Comune sita nel capoluogo in Via 2 Agosto 1980 n. 118 (Coordinate G.P.S.: 44.664929,11.133914)**

**In alternativa presso la palazzina uffici del Centro Sportivo A.Bellei in via 21 Aprile 1945 n. 13 (Coordinate G.P.S.: 44.664014,11.137176)**

Il Sindaco, in relazione all'evento, attiverà le funzioni di supporto ritenute necessarie per la gestione dell'emergenza.

Quando il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore il C.O.C. agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe.

#### **FUNZIONI DI SUPPORTO AL C.O.C.**

La Regione Emilia Romagna, con delibera n°1166/2004 ha approvato le linee guida per la predisposizione dei Piani Comunali o Intercomunali, individuando (anche in relazione al metodo Augustus) le funzioni, i cui referenti devono necessariamente essere nominati nell'ambito della dotazione organica del Comune. Nel loro insieme formano la base operativa del C.O.C.. Ogni funzione si occupa di uno degli aspetti dell'emergenza e controlla le squadre operative che rientrano nell'ambito della propria competenza.

Le Funzioni di supporto al C.O.C. di Sant'Agata Bolognese sono state individuate facendo riferimento alle linee guida del "metodo Augustus"(elaborato da Funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno) e della delibera R.E.R. n° 1166/2004. Le Funzioni previste dal piano comunale sono 9 così come individuate nello specchio sotto riportato.

Nell'individuazione delle Funzioni del C.O.C. si è tenuto conto della specificità del territorio comunale e dell'organizzazione del Comune di Sant'Agata Bolognese.

Per ciascuna funzione di supporto viene individuato un responsabile che provvederà a pianificare le attività previste mediante mezzi e personale in possesso della adeguata specifica professionalità ed esperienza.

Questo personale dovrà essere reperibile in breve tempo all'insorgere dell'emergenza ed assicurare per il tempo necessario la presenza in turni di servizio e di reperibilità.

Nel periodo di non emergenza, il personale avrà il compito di reperire e aggiornare i dati necessari nello specifico settore di competenza.

In fase di pianificazione e programmazione i Responsabili delle varie Funzioni provvederanno ad elaborare specifici protocolli di intervento relativi alle varie fasi di allerta.

#### RIEPILOGO FUNZIONI

1	Tecnica-pianificazione-controllo territorio-trasporto-censimento danni	Responsabile dell'Area Tecnica
2	Sanità - assistenza popolazione, attività scolastica	Responsabile dell'Area Servizi alla Persona
3	Segreteria-gestione atti	Servizio Affari Generali
4	Volontariato	Responsabile dell'Area Servizi alla Persona
5	Comunicazione	Segreteria del Sindaco
6	Informatica	Direttore Siat
7	Servizi Essenziali	Responsabile dell'Area Tecnica
8	Viabilità e circolazione	Comandante Corpo Intercomunale P.M.
9	Servizi approvvigionamento e censimento danni attività economiche	Responsabile dell'Area Tecnica
10	Gestione materiali e rifiuti pericolosi	Responsabile dell'Area Tecnica

#### Funzione 1)

##### **TECNICA – PIANIFICAZIONE – CONTROLLO TERRITORIO, TRASPORTO**

*Responsabile dell'Area Tecnica supportato dal Servizio LL.PP. e Ambiente*

Questa Funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.

Si avvale essenzialmente di tecnici, professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa. Inoltre è una funzione determinante in cui la pianificazione deve essere particolarmente accurata.

Una pianificazione approssimativa, infatti, determina la necessità, in emergenza, di dover fare affidamento soprattutto sulla memoria e sulla fantasia delle persone.

Gli adempimenti principali della Funzione sono:

- Studiare le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza.
- Conoscere preventivamente il territorio, con particolare riguardo per gli aspetti idrogeologici, sismici e meteorologici.
- Realizzare un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica coordinandosi con il Servizio Urbanistica del Comune.
- Curare in fase preventiva la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Enel, Telecom, Gas, Acqua, Fogni, Rifiuti, Pubblica Illuminazione).
- Collaborare per la soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio.
- Seguire, già dalla fase di attenzione, l'evoluzione degli eventi meteorologici sul sito web dell'ARPA Emilia Romagna.
- Organizzare la logistica di evacuazione e prevedere il piano dei trasporti.
- Individuare le aree di emergenza (attesa, accoglienza, ammassamento) e le eventuali aree per l'atterraggio degli elicotteri.
- Fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione d'emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi nel territorio comunale.
- Stabilire i collegamenti con le imprese già individuate per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento.
- Verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali in aree di ricovero
- Gestire i mezzi comunali impegnati.
- Predisporre e aggiornare procedure di somma urgenza.
- Gestire delle risorse comunali per l'emergenza relativamente alla parte OO.PP..
- Aggiornare i database degli elenchi di ditte e di fornitori, nonché ricercare nuovi soggetti e tipi.
- Stipulare convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza di competenza OO.PP..
- Raccogliere materiali di interesse della Funzione prima e durante l'emergenza; curarne la distribuzione.
- Censire danni a cose, infrastrutture, etc..
- Raccordarsi per le attività di censimento con gli ordini professionali.
- Predisporre protocolli operativi per il censimento dei danni e la loro valutazione in forma tecnica.

## **Funzione 2)**

### **SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

#### *Responsabile dell'Area Servizi alla Persona*

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti sanitari della Protezione Civile. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle Aziende ASL e del Volontariato sono una componente fondamentale in caso di presenza di aspetti sanitari nell'ambito dell'emergenza. In particolare occorre coordinare e garantire le comunicazioni con la centrale del 118.

Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di organizzare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.).

Infine nella funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza del disastro.

Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza.

In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati e per gli operatori.

In sintesi gli adempimenti principali della Funzione sono:

- Raccordarsi in emergenza con i referenti A.S.L. 118, C.R.I. e volontariato per garantire l'assistenza sanitaria alla popolazione.
- Predisporre strutture, protocolli e procedure per le funzioni di competenza A.S.L..
- Gestire le mense per operatori, volontari e popolazione.
- Censire e gestire i posti letto e ricoveri per evacuati e per i volontari.
- Gestire alberghi ed alloggi per senza tetto, in raccordo con la Funzione "Volontariato".
- Raccordarsi con il volontariato socio-sanitario e con la Funzione "Volontariato".
- Raccordarsi con la Funzione "Servizi di Approvvigionamento".
- Tutelare gli anziani ed i portatori di handicap in fase di emergenza.
- Effettuare attività di assistenza sociale in favore della popolazione.
- Intraprendere particolari iniziative di solidarietà.
- coordinamento con l'Istituto Comprensivo per la gestione degli immobili adibiti a scuola.

## **Funzione 3)**

### **SEGRETERIA E GESTIONE ATTI**

#### *Servizio Affari Generali*

Questa funzione gestisce a livello amministrativo l'emergenza, la raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni, rendendoli disponibili a tutta la struttura del C.O.C. Ci sarà un ufficio segreteria del Comune distaccato presso il C.O.C. che abbia un data base da utilizzare durante l'emergenza per tutti gli atti amministrativi ed economici.

La funzione dovrà:

- Curare la parte formale delle procedure amministrative.
- Fornire assistenza amministrativa al C.O.C..
- Assicurare i servizi amministrativi ed informativi essenziali alla popolazione, curare l'aggiornamento delle informazioni sul sito web.
- Istituire un URP provvisorio curandone il funzionamento.
- Mantenere un costante rapporto con la sala operativa, l'eventuale ufficio stampa, altri Enti.

## **Funzione 4)**

### **VOLONTARIATO**

#### *Responsabile dell'Area Servizi alla Persona*

Oltre a svolgere attività di sensibilizzazione della cittadinanza e delle Associazioni, la Funzione dovrà anche:

- Censire le risorse delle Associazioni di volontariato.
- Realizzare intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
- Assicurarsi del giusto equipaggiamento dei volontari.
- Organizzare i trasporti in emergenza.
- Predisporre interventi di emergenza secondo le convenzioni stipulate dalle Associazioni di Volontariato.
- Raccordarsi con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione).
- Intraprendere iniziative in favore delle popolazioni colpite dalle calamità.

## **Funzione 5)**

### **COMUNICAZIONE**

*Segreteria del Sindaco, in collaborazione con i Responsabili delle altre funzioni*

I cittadini delle aree interessate direttamente o indirettamente dall'evento calamitoso devono essere preventivamente portati a conoscenza delle caratteristiche di base dei rischi che insistono sul territorio comunale, della predisposizione del piano di emergenza e delle relative procedure e comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento. Devono essere altresì divulgate le informazioni necessarie sulle modalità di allertamento della popolazione, indicando i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

A tale scopo si individuano diverse tipologie di comunicazione:

**comunicazione propedeutica**, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di protezione civile (da realizzare in stato di pace);

**comunicazione preventiva**, finalizzata a informare i cittadini riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza al fine di mitigare la vulnerabilità dovuta al comportamento errato della popolazione prima, durante e dopo un evento;

**comunicazione in stato di crisi**, che si differenzia ulteriormente a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili o di eventi prevedibili.

#### **La comunicazione in stato di emergenza**

La relazione giornaliera degli interventi e dello stato di fatto deve essere curata dal Sindaco o da un responsabile della comunicazione che può avvalersi dei dati e delle informazioni contenute nella modulistica del censimento dei danni. Devono essere predisposte, anche attraverso i mass media locali, le disposizioni che la popolazione deve adottare e la pubblicazione di tutte le informazioni che possono risultare utili.

- preparare messaggi essenziali da diffondere attraverso i media praticabili con l'obiettivo di rassicurare la popolazione e di evitare il sorgere del panico che provoca comportamenti irrazionali e spesso controproducenti;
- diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione fornendo nel contempo suggerimenti ed indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio e, possibilmente, per evitarle;
- diffondere in maniera corretta informazioni sulla struttura della Protezione Civile e su come opera;
- comunicare i fatti, ovvero cosa è accaduto, quale è la situazione, quale è il quadro attuale degli eventi e cosa è prevedibile che accada, senza ritardare la divulgazione delle notizie peggiori;
- comunicare che cosa si sta facendo, come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato e a breve e medio termine;
- comunicare cosa deve fare la popolazione;
- informare la popolazione sull'evolversi della situazione, insistendo principalmente su due fronti: evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi e risultati ottenuti con gli interventi posti in essere;
- comunicare le direttive alla popolazione con immediatezza, appena la macchina organizzativa è funzionante, utilizzando tutti i mezzi disponibili in quel preciso momento.

## **Funzione 6)**

### **INFORMATICA**

*Responsabile Direttore Siat*

Questa Funzione si occuperà di:

- Pianificare dal punto di vista tecnico – informatico i collegamenti telefonici e le connessioni telematiche del C.O.C.
- Elaborare e mantenere aggiornati i database per le varie funzioni.
- Curare la parte informatica della struttura operativa.
- Garantire l'efficienza dei servizi in rete e delle modalità gestionali del comune.

## **Funzione 7)**

### **SERVIZI ESSENZIALI**

*Responsabile dell'Area Tecnica con il supporto dei Tecnici designati da ENEL, SORGEAQUA, SORGEA ENERGIA, GEOVEST, ARISTEA ecc..*

Questa Funzione si occuperà di:

- Coordinarsi con tutte le aziende erogatrici di servizi in fase di pianificazione predisponendo incontri con responsabili e tecnici delle aziende collegate, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata.
- Predisporre i piani di utilizzo dei servizi comunali in gestione (rete fognaria bianca e nera, acquedotto, depurazione, verde pubblico, pubblica illuminazione, Enel, rete del gas, reti di telecomunicazioni etc. ....).
- Predisporre il piano di intervento per spurgo ed aggrottaggio fanghi.
- Per le zone a maggior rischio idraulico predisporre un piano di rimozione dei cassonetti per la raccolta rifiuti.

### **Funzione 8)**

#### **VIABILITA' E CIRCOLAZIONE**

*Comandante Corpo Intercomunale P.M.*

Questa Funzione si occuperà di:

- Predisporre una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche.
- Attivare le barriere al traffico (cancelli) al verificarsi dell'emergenza.
- Coordinare le iniziative per la viabilità, la Pubblica Sicurezza e l'antisciacallaggio.
- Organizzare le attività di notifica urgente delle ordinanze in emergenza.
- Raccordarsi con le altre funzioni per la collocazione e l'utilizzo dei volontari.

### **Funzione 9)**

#### **SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO – CENSIMENTO DANNI ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE**

*Responsabile dell'Area Tecnica*

E' la Funzione destinata all'acquisto dei generi di prima necessità, (alimentari, vestiario, etc. ...). A questa Funzione compete un aspetto delicato quale la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, ove vengono stoccati tutti gli aiuti che arrivano sui luoghi interessati dall'evento calamitoso.

In pratica la Funzione si occupa di:

- Stipulare accordi con ditte in grado di fornire alimenti, generi di conforto, carburanti e quant'altro necessario ad affrontare l'emergenza.
- Analizzare ed individuare le necessità della popolazione per l'acquisto di beni e servizi.
- Assicurare l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto e loro razionale distribuzione ed uso.
- Organizzare un magazzino viveri in fase di emergenza.
- Risolvere particolari casi singoli, in raccordo con altre funzioni di supporto.
- Quantificare le somme necessarie per far fronte alle spese urgenti nella gestione dell'emergenza.
- Censire i danni ad attività produttive, agricole, zootecniche.

### **Funzione 10)**

#### **GESTIONE MATERIALI E RIFIUTI PERICOLOSI**

*Responsabile dell'Area Tecnica con il supporto del Comandante Corpo Intercomunale di P.M. nonché del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco*

Questa funzione si occupa, in caso di accadimento di evento avverso, dello stoccaggio, dello smaltimento dei rifiuti e dei materiali insalubri che devono necessariamente essere trattati come rifiuti speciali.

In sintesi la Funzione dovrà:

- Curare il database dei siti, delle ditte e dei mezzi che trattano o trasportano materiali pericolosi.
- Curare il database delle ditte specializzate nel trattamento e smaltimento di materiali pericolosi.

### 3.8. MATERIALI E MEZZI

Per quanto concerne le risorse materiali, in caso di emergenza, il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale e il Servizio LLPP saranno i primi ad essere coinvolti e dovranno porre a disposizione dell'organizzazione del soccorso tutti i veicoli e le attrezzature in loro possesso. Qualora questi siano insufficienti, dovranno impiegare quanto può essere a loro disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Aziende esterne, con relativo impiego del personale reperibile di queste.

Per non trovarsi impreparati al momento di una eventuale emergenza, il compito prioritario dei Responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C. in tempo di pace, è proprio quello di censire i mezzi, le attrezzature e comunque tutte le strutture di supporto<sup>5</sup>, che, tenendo conto del loro stato di agibilità, dovranno essere poste a disposizione per la prima assistenza alla popolazione e per ammassare i soccorritori.

Tali dati dovranno essere aggiornati periodicamente e devono comprendere sia le risorse interne all'Amministrazione sia quelle esterne, come le ditte convenzionate per interventi manuali e meccanici, le strutture sanitarie pubbliche e private, ecc.

Per quanto riguarda le zone di raccolta - a cui si rimanda al paragrafo successivo - in tempo di pace si dovrà compiere quanto necessita per garantire una costante agibilità delle stesse, scegliendo edifici ed aree site in luoghi privi di rischio, verso cui destinare la popolazione in caso di evacuazione o di ricovero temporaneo, quando, ad esempio, in caso di rigide temperature invernali, sia necessario ricoverare i senza fissa dimora.

### 3.9 LE STRUTTURE EMERGENZA

Le strutture di emergenza costituiscono il supporto logistico ed organizzativo di base per il contrasto delle emergenze, tese a consentire il ricovero o comunque la tutela di chi è stato assoggettato ad evacuazione o comunque si trova esposto ad un rischio od anche per ricoverare risorse umane e materiali di protezione civile.

Le strutture possono dividersi in due tipologie: coperte e scoperte.

Il denominatore comune di entrambe è la loro idoneità alla funzione, pertanto non dovranno essere situate in luoghi esposti a rischi quali, ad esempio, frane, crolli, allagamenti, ecc.; dovranno essere dotate di strutture conformi alle normative antisismiche e facilmente raggiungibili.

A) Le strutture **coperte** ovvero le strutture alloggiative possono, allo stato, individuarsi in: alberghi e centri di prima assistenza (se esistenti) o qualsiasi altra infrastruttura nella quale siano presenti, o ne sia comunque dotabile, anche in via pertinenziale, posti letto, servizi igienici e mensa.

A queste si aggiungono, le scuole, i centri sociali, le strutture ospedaliere, le case di cura e riposo, ecc..

B) Le strutture **scoperte**, di norma, coincidono con le c.d. aree di emergenza istituite in parchi, giardini, campi sportivi ed altre aree assimilabili.

Le aree di emergenza, che, comunque, potrebbero anche essere coperte, assumono in protezione civile notevole importanza. Sono aree che, in virtù di opportune opere di urbanizzazione (allacciamenti alle reti idrica, elettrica e telefonica, dotazione di servizi igienici) e di posizionamento di prefabbricati, roulotte e/o tende, permettono una efficace e pronta risposta nella fase del "primo soccorso", rendendo possibile ospitare le persone colpite dalla calamità.

Sinteticamente, nell'ambito della protezione civile, tali aree, indicate nelle planimetrie con colori differenti, generalmente, si classificano in:

- **AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE** (indicate con colore verde):  
specifiche aree sicure del territorio (piazze, parcheggi, parchi) dove la popolazione deve recarsi in caso di emergenza, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale
- **AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI** (indicate con colore giallo):  
rappresentano le zone del territorio comunale dove far affluire le colonne mobili con i mezzi, i materiali ed il personale tecnico necessario per le operazioni di soccorso;
- **AREE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE** (indicate con colore rosso):  
strutture allestite o allestibili in grado di assicurare il ricovero della popolazione evacuata.

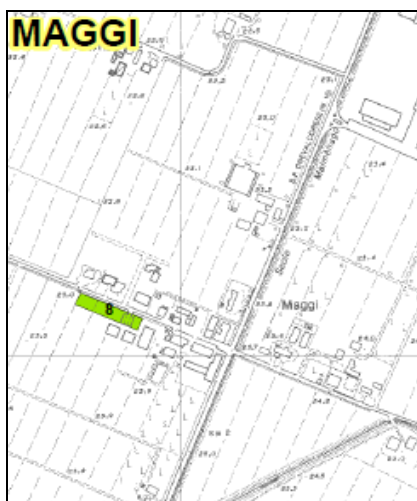
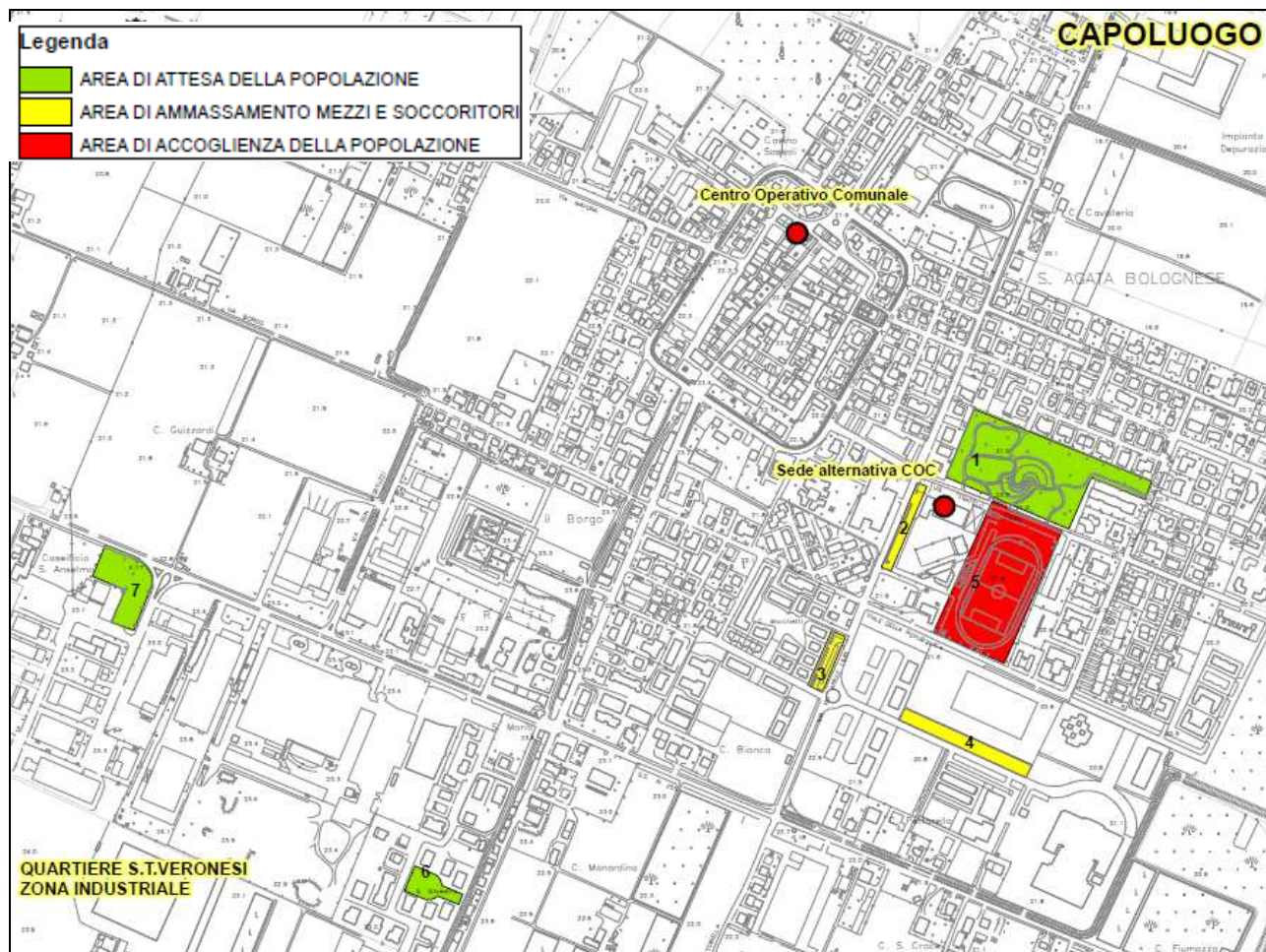
Le aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile, sia pubbliche che private, sono state appositamente censite ed ubicate nell'allegata planimetria.

---

<sup>5</sup> Esempio le strutture scolastiche ed alloggiative, i circoli sociali, i parchi cittadini, gli impianti sportivi, ecc.



## Stralcio planimetria



RIF	AREA	POSIZIONE
1	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Via 21 Aprile 1945 Parco la "Mezzaluna"
2	AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI	Via 21 Aprile 1945 Parcheggio pubblico C/o Centro Sportivo A. Bellei
5	AREA DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE	Via 21 Aprile 1945 C/o Centro Sportivo A. Bellei
3	AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI	Via 21 Aprile 1945 Parcheggio pubblico
4	AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI	Via A. de Gasperi Parcheggio pubblico
6	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Area verde pubblico quartiere Suor Teresa Veronesi
7	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Area verde pubblico zona industriale
8	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Area verde pubblico frazione Maggi
9	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Via Giovanni XXIII C/o Centro Civico frazione Crocetta

### 3.10 DATI BASE DEL TERRITORIO COMUNALE DI SANT'AGATA BOLOGNESE

<b>Superficie comunale</b>	34,77 kmq
<b>Altitudine minima</b>	18 mt
<b>Altitudine massima</b>	26 mt
<b>Popolazione (31.10.2012)</b>	7.368
<b>Densità abitativa</b>	211,91 abitanti per km <sup>2</sup>
<b>Area urbanizzata</b>	1,24 kmq
<b>Frazioni</b>	Maggi, Crocetta
<b>Comuni limitrofi</b>	Crevalcore (BO), San Giovanni in Persiceto (BO), Nonantola (MO), Castelfranco Emilia (MO)
<b>Strade Principali</b>	S.p. 568, S.p. 255, S.p. 16
<b>Corsi d'acqua principali e canali dotati di arginature</b>	Zena, Canale Collettore delle Acque Alte, Muzza Abbandonata, Fossa Nuova, Canal Chiaro, Scaricatore del Canal Chiaro di Valbona, Allacciante Gallego-Fiumazzo e Organe
<b>Corsi d'acqua principali e canali senza arginature</b>	Gazzolo, Gazzolo Ramo est, Muzzonchio, Organe, Sorgia, Olma, Malmenago, Canal Chiaro, Ravanello, Fossa Giovanna, Vaccarezza Superiore, Pettarella Superiore, Allacciante Vaccarezza-Pettarella, Bisentolo, Fiumazzo, Ghiarone, Scaricatore Canal Chiaro, Cerchia, Lametta, Destra Fiumazzo, Montpensier, Fossetta delle Armi, Gallego, Gallego abbandonato
<b>Ponti relativi alla viabilità principale che attraversano corsi d'acqua significativi</b>	Tutti i ponti interferenti con il reticolo di strade provinciali e comunali di maggior rilievo
<b>Impianti di sollevamento acque canali di bonifica</b>	Non sono presenti impianti di sollevamento nel territorio comunale
<b>Ospedale</b>	A 7 Km circa Ospedale SS. Salvatore di San Giovanni in Persiceto A 30 Km circa Ospedale Maggiore di Bologna A 31 Km circa nuovo Ospedale Civile S. Agostino-Estense, in località Baggiovara (MO)
<b>Pronto Soccorso 118</b>	Idem c.s.
<b>Farmacie nel territorio comunale</b>	Farmacia S. AGATA – situata nel capoluogo in Corso Pietrobuoni, 2
<b>Polizia di Stato</b>	A 7 Km circa comando di San Giovanni in Persiceto
<b>Carabinieri</b>	Caserma situata nel capoluogo in Piazza Riva n. 1
<b>Vigili del Fuoco – Distaccamento volontari -</b>	A 7 Km circa San Giovanni in Persiceto distaccamento volontari
<b>Polizia Municipale</b>	A 7 Km circa Comando Terre D'acqua sede in San Giovanni in Persiceto Via Cappuccini n. 23
<b>Scuole dell'infanzia (asili nido- Materne)</b>	Nido di infanzia "Vita Nuova" in via S.Pertini Capoluogo Scuola della prima infanzia "A.Pizzi" in via Circondaria Est Capoluogo Scuola dell'infanzia parificata "Trombelli Magnavacca" e sezione nido "Primavera" in Piazza Vittoria 4 Capoluogo
<b>Scuole elementari</b>	Scuola primaria "G.Serrazanetti" in Corso Pietrobuoni Capoluogo Scuola primaria parificata "Suor Teresa Veronesi" in Piazza Vittoria 4 Capoluogo
<b>Scuole Medie</b>	Scuola media "G.Mazzini" in via G.G. Trombelli Capoluogo Scuola media parificata "Suor Teresa Veronesi" in Piazza Vittoria 4 Capoluogo
<b>Stazioni Ferroviarie</b>	A 7 Km circa San Giovanni in Persiceto
<b>Siti industrie a Impatto rilevante</b>	Non sono presenti industrie a Impatto rilevante nel territorio comunale
<b>Aeroporto</b>	A 30 Km circa Aeroporto Guglielmo Marconi Bologna

## II PARTE

### **4. MAPPA DI PERICOLOSITÀ (descrizione degli scenari di rischio)**

Lo scenario è la rappresentazione dei fenomeni che possono interessare un determinato territorio provocandovi danni a persone e/o cose e costituisce la base per elaborare un piano di emergenza.

Al tempo stesso, è lo strumento indispensabile per predisporre gli interventi preventivi a tutela della popolazione e/o dei beni in una determinata area.

Prevedere un rischio vuol dire individuare DOVE, QUANDO, QUANTO, COME esso si verificherà: cioè vuoi dire individuare l'AREA, IL MOMENTO, l'AMPIEZZA e le MODALITÀ con le quali si svilupperà, a tale scopo potranno essere utilizzate apposite tabelle con gli scenari più probabili.

Una prima distinzione connessa alle componenti dell'ecosistema e al suo abitante "uomo" può essere così classificata:

- rischi del suolo
- rischi dell'aria e del clima
- rischi dell'acqua
- rischi antropici (situazioni artificiali)
- rischi del fuoco
- rischi sanitari
- rischi individuali e sociali.

#### Suolo

##### **Terremoto**

L'ambito comunale è vincolato a normativa antisismica (**Zona 3**). Allo stato attuale non esistono elementi di previsione del fenomeno. I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme / emergenza per la disciplina di interventi post-evento.

##### **Smottamenti**

Nel Comune di Sant'Agata Bolognese sono presenti vari corsi d'acqua. Eventuali smottamenti di terra nei letti degli stessi – o in caso di arginature anche all'esterno- potrebbero creare situazioni di occlusioni e inondazioni con conseguenti rischi di allagamento.

##### **Subsidenze**

La morfologia pianeggiante del territorio comunale può essere soggetta a fenomeni di subsidenza interessanti anche le strade e le aree urbane con compromissione della viabilità e della stabilità degli edifici.

#### Aria e clima

##### **Inquinamento chimico**

In caso di incidenti conseguenti allo stoccaggio e produzione di sostanze inquinanti da attività industriale sul territorio.

##### **Inquinamento radioattivo**

In caso di incidente dovuto a rilascio accidentale nell'ambiente di materiale radioattivo durante il trasporto sulle vie di comunicazione attraversanti il territorio comunale

##### **Temperature anomale**

Forti e persistenti sbalzi di temperature, specie al rialzo, possono essere causa di malessere e disagio, in particolar modo per la popolazione anziana e in tutti i soggetti a rischi per problemi di salute.

#### Acqua

##### **Esondazioni**

Le aree potenzialmente inondabili nel territorio comunale sono individuate nella Tavola "T1" del vigente PSC e risultano localizzate in prossimità dei corsi d'acqua Zena e Fossa Nuova

##### **Alluvioni**

Le alluvioni sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole, etc. Una efficiente difesa dalle alluvioni si basa sia su interventi strutturali quali, per esempio, argini, invasi di ritenuta, canali scolmatori, drizzagni, etc., sia su interventi non strutturali fra i quali rientrano quelli relativi alla gestione del territorio, come i provvedimenti di limitazione della edificabilità, quelli relativi

alla gestione delle emergenze, come la predisposizione dei modelli di previsione collegati ad una rete di monitoraggio, la stesura dei piani di emergenza e la realizzazione di un efficiente sistema di coordinamento delle attività previste in tali piani.

#### **Neve**

Il Comune organizza il servizio di sgombero neve per le normali circostanze stagionali. Per eventi eccezionali, il Sindaco deciderà sull'attivazione delle misure di emergenza.

#### **Inquinamento**

Può interessare le falde o le reti di distribuzione dell'acqua potabile. Il servizio idrico è affidato a SORGEAQUA, Ente gestore, pertanto tutte le fasi di emergenza vengono gestite dalla stessa società, che provvederà su richiesta a fornire acqua potabile anche nelle zone non raggiunte e collegate alla rete idrica.

### **Rischi Antropici**

#### **Trasporti**

Considerata la forte presenza di importanti vie di comunicazione (Strade provinciali ed un tratto di linea ferroviaria – tratta BO-VE) è ipotizzabile il verificarsi di incidenti la cui entità o natura necessiti dell'attuazione del Piano di Protezione Civile.

### **Fuoco**

#### **Incendi**

Pur non essendovi presenza, nel territorio comunale, di boschi o altre zone naturali a rischio, il verificarsi di incendi anche in zone di campagna è da ritenersi possibile. Nei centri abitati, nelle abitazioni e capannoni la presenza di incendi può essere causa di fenomeni di emissione di sostanze tossiche e nocive.

### **Rischi sanitari**

#### **Epidemie (sia umane che di animali)**

Rientrano in questa categoria tutti quei rischi di origine sanitaria suscettibili di contagiare un grande numero di individui, compresi i fenomeni epidemici anche di un singolo allevamento animale e ogni altra forma di alterazione della salute sia umana che degli animali in grado di colpire indifferentemente più soggetti.

#### **Inquinamento di sostanze alimentari**

Sono quelle situazioni che possono verificarsi a seguito di altre cause come effetti di combustione di sostanze a seguito di incendi in zone artigianali o irrigazione di colture con acque inquinate ecc., in grado di contaminare le sostanze destinate all'alimentazione e renderle pericolose o nocive per il consumo.

### **Rischi individuali e sociali**

Sono tutti i comportamenti derivanti da azioni di singoli individui o da più persone organizzate, atte a creare forte allarme e turbativa del territorio in grado di compromettere la vita, la sicurezza e la normale occupazione delle persone. Possono essere:

Atti di terrorismo

Atti di follia

Questi comportamenti, data la loro imprevedibilità non sono definibili e non possono essere considerati nelle fasi di prevenzione e previsione, ma gestiti solo nella loro fase di emergenza.

## 4.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Sulla base delle peculiarità del territorio comunale, sono state individuate le tipologie di rischio che presentano la più alta probabilità di accadimento. I rischi presi in considerazione sono:

- rischio idrogeologico, rottura o sormonto delle arginature, esondazione di acqua dai fiumi, esondazioni, allagamenti, eventi meteorologici
- rischio sismico

### Rischio idrogeologico

Nell'accezione comune, i termini dissesto idrogeologico e rischio idrogeologico vengono usati per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali (in forma liquida o solida) o sotterranee.

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua dai bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali nevicate, trombe d'aria.

Nella sua configurazione di carattere generale il clima dominante nell'area del Comune di Sant'Agata Bolognese è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale. Secondo la classificazione operata dalla carta bioclimatica della Regione Mediterranea (FAO – UNESCO 1962) il clima del comprensorio è da considerarsi mediamente di tipo "temperato axerico" (tipico della Pianura Padana). Schematicamente il territorio di Pianura presenta generalmente piogge autunnali e primaverili, inverno freddo e poco piovoso e netta siccità estiva.

La configurazione fisico ambientale del territorio comunale appare uniformemente pianeggiante, interessata da una rete di corsi d'acqua e canali privi o dotati di arginatura.

Il rischio di alluvione per il territorio comunale può derivare da due cause fondamentali:

- rottura o sormonto di arginature dei fiumi o canali;
- esondazione di acqua dai fiumi o canali.

I danni più frequenti sono:

- allagamento delle abitazioni, danni alle strutture, isolamento dei nuclei familiari e interruzione dei servizi pubblici e delle forniture;
- distruzione o gravi danni alle colture; il terreno rimane spesso coperto da melma che deve essere rimossa;
- distruzione o gravi danni alle attività, soprattutto di allevamento, con frequente morte di animali.

### Rottura o sormonto delle arginature

E' un evento difficilmente prevedibile che non comporta effetti disastrosi per i centri abitati nonostante esista la possibilità che tali fenomeni interessino alcune case sparse.

La forza della corrente erode gli argini, soprattutto le ondate di piena e può intaccarli e abatterne consistenti porzioni, lasciando fuoriuscire la grande quantità di acqua contenuta dagli alti argini; la conseguente massa di acqua in rapido movimento che ne esce è capace di produrre gravi danni alle strutture e di sorprendere persone e animali per la sua rapidità.

Il Comune potrà allertare la popolazione nel caso in cui la Prefettura o la competente autorità di Bacino comunichino l'arrivo di una piena dai livelli eccezionali che faccia temere il pericolo grave e organizzare la possibilità di intervento, che sarà del tutto simile a quella da attuare in caso di esondazione.

Al contrario, nel caso in cui manchi un preventivo allerta le procedure di intervento esuleranno dal preventivo monitoraggio arginale per concentrarsi immediatamente sulle modalità di mitigazione del danno e del superamento dell'emergenza.

### Esondazione di acqua dai fiumi

La massa di acqua fuoriuscita in lento movimento nelle campagne nel giro di ore, o giorni, può invadere campi e abitazioni.

L'incolumità di persone ed animali è maggiormente esposta nei primi momenti dell'esondazione quando si verifica il crollo dell'argine. In questa situazione acqua e detriti si muovono con notevole violenza, potendo provocare, anche in pochi minuti, danni gravi alle strutture e sorprendere gli abitanti senza lasciare loro la possibilità di fuga, sia nelle abitazioni che sulle strade.

Dal punto di vista della viabilità sono esposte alle esondazioni alcune strade, che possono restare interrotte e anche danneggiate.

Nel presente piano si è tenuto conto della possibilità che al fenomeno dell'esondazione si possa associare anche la rottura o sormonto degli argini, al fine di programmare i necessari interventi da parte dei mezzi e del personale disponibile nel Comune.

## Allagamento

Oltre alle esondazioni esiste poi un più comune pericolo di allagamento dovuto a tracimazioni dei corsi minori. In questi casi le acque si limitano, in genere, ad invadere parzialmente i campi, ma può accadere che invadano anche alcuni tratti di strade.

Le **condizioni** che aumentano questa tipologia di rischio sono: piogge estese, rapide ed abbondanti

## Eventi Meteorologici

Le numerose calamità legate ad eventi meteorologici, anche non straordinari, che si abbattano con continuità sull'Italia, hanno messo in risalto, ormai da tempo, da una parte la naturale vulnerabilità del territorio nazionale e, dall'altra, il fondamentale apporto che la previsione meteorologica può fornire alla Protezione Civile, a chi cioè quotidianamente s'impegna per tutelare le popolazioni ed il territorio stesso quando i fenomeni assumono carattere straordinario.

Il Dipartimento di Protezione civile mette a disposizione, per l'attività di previsione, il servizio **Veglia Meteo**. Il **Bollettino di previsione meteo** è consultabile quotidianamente sul sito web del Dipartimento [www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it).

Il Bollettino di vigilanza meteo nazionale, consultabile, dopo le ore 15:00, sempre sul sito web del Dipartimento, anche in versione grafica, segnala le situazioni meteorologiche di possibile interesse del Servizio Nazionale della Protezione Civile, cioè quelle rilevanti per la potenziale pericolosità, oppure, qualora si sia in grado di valutarli, per i livelli di criticità degli effetti che tali situazioni possono determinare anche solo su alcune zone del Paese. A tal fine, il territorio nazionale è stato suddiviso in Zone di vigilanza meteo, individuate sulla base della risposta omogenea ai fenomeni in relazione alla natura, all'evoluzione ed all'intensità.

In previsione di fenomeni atmosferici rilevanti il servizio Veglia Meteo emette un avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche, tempestivamente trasmesso a Regioni e Prefetture - UTG interessate nonché ai diversi Ministeri competenti. La Prefettura provvede, successivamente, ad inviare le informazioni meteo ai Comuni interessati dall'evento meteorologico.

Nel nostro territorio sono frequenti violenti acquazzoni, spesso accompagnati da grandine e vento, oppure violente tempeste di vento. Generalmente tali eventi sono preceduti dai tempestivi "allerta meteo" comunicati dalla Prefettura sulla base delle segnalazioni ricevute dal Servizio Nazionale o regionale. Tali rovesci possono essere causa di improvvisi allagamenti di strade, abitazioni e industrie, di breve durata ma di danno rilevante. Spesso sono accompagnati da gravi danni alle colture agricole, caduta di alberi, soprattutto nei centri abitati e, sempre più spesso, danni agli edifici (rottura di vetri, "scoperchiamento" di tetti, crollo di pareti e altre strutture).

Nella stagione invernale le precipitazioni possono assumere la forma di abbondanti e improvvise nevicate con formazione di ghiaccio che appesantisce alberi e fili della rete elettrica e telefonica, con rischio di rottura. Si tratta di una eventualità rara, ma interessa centinaia di persone, per cui il rischio è da valutarsi come alto.

Quando questi casi danno luogo ad una media di richieste di soccorso contemporanee superiore a 10 è opportuno predisporre l'intervento di risorse maggiori rispetto a quelle normalmente assicurate dall'Ente e dai Vigili del Fuoco, quali quelle afferenti

alla Protezione Civile comunale. I provvedimenti di Protezione Civile necessari consistono in rimozione di macerie e alberi, messa in sicurezza di strutture, prosciugamento di edifici, ecc.

## Neve, ghiaccio, forti temporali e trombe d'aria

In presenza di un avviso di "allerta meteo" sarà opportuno verificare l'operatività delle attrezzature e la reperibilità degli addetti. Non appena abbia inizio una precipitazione nevosa e/o formazione di ghiaccio, oppure fenomeni con pioggia molto intensa, con rischio di allagamenti e trombe d'aria, la **Polizia Municipale** dovrà immediatamente attivare, in base alla tipologia di allerta, un servizio di sorveglianza dei nodi stradali che, per importanza ed intensità di traffico, pendenza o stato di dissesto, presentino particolare pericolo per la circolazione veicolare e/o pedonale, provvedendo altresì a fronteggiare, nei limiti delle proprie possibilità e compiti di istituto, eventuali situazioni di emergenza. In caso di necessità il **Servizio LLPP** deve attivare il proprio personale per coadiuvare le imprese esterne convenzionate per la pulizia delle strade e lo spargimento di sale in caso di neve/ghiaccio.

Tutti gli organi impegnati dovranno segnalare ogni inconveniente derivante dalla caduta di alberi o rami, controllare gli alberi eventualmente sovraccarichi di neve e pericolanti nelle aree di competenza comunale, provvedendo a sgomberare tempestivamente le sedi stradali, i marciapiedi e le zone pedonali da ogni ramo o albero caduto, al fine di evitare pericoli per la circolazione dei veicoli e per l'incolumità delle persone.

## **Rischio sismico**

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme / emergenza e post-emergenza.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003 nr. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e succ. mod., il territorio del Comune di Sant'Agata Bolognese è stato classificato in "zona 3", nella quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile individua i Comuni che possono essere soggetti ad eventi sismici.

Gli eventi sismici possono essere misurati in funzione dell'ENERGIA dagli stessi sprigionata (misurazione secondo la cosiddetta "scala Richter") ed in funzione dei DANNI dai medesimi provocati (misurazione secondo la cosiddetta "scala Mercalli-Cancani-Sieberg").

Per approfondire

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/sismica>

## 4.2 INTERVENTI OPERATIVI

### Eventi calamitosi con possibilità di preannuncio

In questi casi (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi), il modello di intervento prevede le seguenti fasi:

**a) fase di attenzione:** attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.

**b) fase di preallarme:** attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli incombenti. Comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C. in relazione all'ampiezza del fenomeno atteso) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

**c) fase di allarme - emergenza:** attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e segnalazioni di fenomeni pericolosi incombenti o in atto provenienti dal territorio.

Comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

### Eventi calamitosi senza possibilità di preannuncio

Comprende tipologie di eventi quali terremoti, incidenti chimico-industriali, trombe d'aria, gravi incidenti stradali. In tali casi, pur non essendo attuabili le fasi precedenti, è comunque possibile elaborare scenari di rischio: devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

- **Evento localizzato** (incidente stradale, incendio etc.):
  - a) probabile allertamento di Carabinieri e/o Polizia di Stato e/o Polizia Municipale da parte di cittadini testimoni dell'evento;
  - b) compiti dell'operatore:
    - raccolta informazioni approfondite;
    - verifica su residenti in zona;
    - ricostruzione scenario completo e realistico.
  - c) predisposizione servizio.
- **Evento diffuso** (terremoto, nubifragio etc.):
  - a) allertamento in tempo reale da parte degli stessi operatori;
  - b) segnalazione immediata;
  - c) predisposizione servizio di controllo coordinato del territorio da parte di TUTTE le strutture istituzionali.

## Procedura generica di emergenza

### Azioni Generali:

1. Accertata l'effettività dell'emergenza l'ufficio che ha ricevuto la comunicazione dovrà allertare i responsabili della Protezione civile (Sindaco, Assessore delegato, Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale) per la valutazione delle azioni da intraprendere;
2. delimitare le aree a rischio;
3. attivare le strutture di vigilanza;
4. attivare le procedure di prevenzione previste;
5. attivare le strutture e le procedure di soccorso;
6. predisporre ed attivare le aree di emergenza;
7. delimitare le aree sinistrate e quelle a rischio, mantenendo le procedure di prevenzione nelle zone ancora salve;
8. informare autorità, enti e cittadini.

IL SINDACO, coadiuvato dal tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile e attraverso la sua Segreteria:

1. se la segnalazione proviene dal territorio comunale avvisa la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna indicando la natura e la località del possibile evento e degli eventuali eventi precursori, comunicando l'attivazione del Centro Operativo Comunale;
2. apre la sala operativa e convoca il C.O.C. attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca i responsabili della squadra sopralluoghi, la quale, a seconda dell'evento potrà essere composta dal Comandante della Polizia Municipale (o suo delegato), da un tecnico dell'Ufficio di P.C., da un tecnico dell'Area Tecnica ed, eventualmente, da altri tecnici interessati (V.V.F., CC, PP.SS., USL, ecc.);
3. allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative reperibili; verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza;



4. valuta l'opportunità di attivare le squadre operative e di soccorso necessarie, dirette e coordinate in base alle informazioni progressivamente acquisite da Polizia Municipale, Carabinieri e Vigili del Fuoco;
5. informa i Comuni limitrofi della situazione;
6. attiva gli enti esterni eventualmente interessati;
7. predisporre le ordinanze di sgombero e requisizione e, se necessario, ne ordina l'attuazione;
8. mantiene costante la sorveglianza dell'evento, adottando o delegando al responsabile di funzione l'adozione dei necessari provvedimenti di limitazione della viabilità nella zona colpita;
9. informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e le misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione;
10. inizia eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nelle quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità. Nei casi più gravi ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate.

### **Attivazione della Sala Operativa**

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto e vengono eseguite le seguenti operazioni:

1. rintracciare la persona disponibile in possesso della chiave e accedere al locale adibito a Sala Operativa;
2. gli agenti di Polizia Municipale o gli addetti comunali rintracciano i componenti del personale operativo della Sala Operativa;
3. si procede all'apertura dell'armadio con il materiale relativo e recuperano le carte di rischio del territorio e le procedure specifiche per il tipo di rischio in atto se predisposte;
4. i tecnici comunali attivano i telefoni di emergenza previsti, il fax e una fotocopiatrice.

### **Cessato allarme**

Situazione che si verifica quando il rischio e/o il pericolo è cessato.

#### **Azioni Generali:**

1. accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.);
2. intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
3. stendere una dettagliata relazione dell'accaduto;
4. smobilitare le strutture di emergenza.
5. avvisare la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;
6. disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;
7. disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
8. informare la popolazione;

### **Superamento dell'emergenza**

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono più pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quelle di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di PC, dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure.

### **Comunicazioni alla popolazione**

**FINALITA':** allertamento ed informazione costante nei confronti della popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto.

**CHI DEVE COMUNICARE:** Sindaco e Prefetto (o delegati)

**A CHI COMUNICARE:** a coloro che si trovano stabilmente in un luogo esposto al rischio specifico, sulla base delle mappe antropiche e di zona del Comune.

#### **COSA COMUNICARE:**

- ⇒ che cosa è successo o sta per succedere;
- ⇒ che cosa deve concretamente fare il cittadino;
- ⇒ come deve agire nei confronti della propria famiglia;
- ⇒ quali misure particolari di autoprotezione occorre attuare.

## COME COMUNICARE:

- **Emergenza prevedibile - Allarmi individuali:** trasmissione telefonica di un messaggio (anche preregistrato) alle persone presenti nell'area esposta al rischio.  
L'efficacia di tale tipologia di comunicazione è condizionata dalla possibilità di trovare le persone in casa: va perciò preferibilmente utilizzata di notte.  
In alternativa: sistemi di megafonia mobile con messaggi preregistrati o allarmi a mezzo segnali acustici (sirene, campane, etc.) precodificati e come tale riconoscibili dalla popolazione, seguiti dall'invito diffuso a mezzo di megafoni o altoparlanti.
- **Emergenza prevedibile - Allarmi collettivi:** Tutte le tipologie di cui al punto precedente rapportate alla gravità dell'evento ed alla zona da allertare;
- **Emergenza immediata:** segnale acustico di allarme differenziato da quello di preallarme; in alternativa: sistemi di megafonia mobili attivati in modo massiccio nelle zone più direttamente interessate dall'evento. La presenza in loco di operatori della Protezione Civile può contribuire a facilitare l'informazione;
- **Fine emergenza:** comunicazione cessato allarme nelle forme ritenute più idonee in relazione alle particolarità dell'evento.

**IMPORTANTE:** l'informazione continua alla cittadinanza, anche e soprattutto in tempi non emergenziali ha una importanza fondamentale. I cittadini devono essere periodicamente informati e aggiornati circa la struttura del sistema di Protezione Civile comunale, i rischi presenti sul territorio, le misure di difesa intraprese e le procedure di emergenza messe a punto, con precise istruzioni sulle azioni da intraprendere e per collaborare con le autorità in caso di pericolo.

Particolare cura dovrà essere prestata per dare informazione nelle scuole, sia agli insegnanti che agli studenti. L'informazione dovrà essere diffusa con incontri pubblici e materiale documentario.

## 5. EVACUAZIONE

L'evacuazione costituisce l'ultima ratio da adottarsi in caso di emergenza, quando non è possibile adottare altra contromisura.

Si tratta di una decisione che dovrà essere assunta dal Sindaco od Assessore delegato, salvo il caso di evento imprevedibile ed improvviso per il quale non sia possibile informarli nell'immediatezza, e comunicata al Prefetto ed al Questore a cui spetta il compito di impiegare le forze dell'ordine per dare esecuzione al provvedimento e per compiere attività di vigilanza nella zona.

Tale attività potrà essere compiuta dalla Polizia Municipale unitamente al Volontariato di protezione civile, di concerto con le altre Forze di Polizia.

Si può distinguere l'evacuazione in due diverse tipologie:

- una riguardante un numero limitato di persone ed attività interessate;
- una di grande estensione per l'elevato numero di persone ed attività coinvolte od in relazione a particolari azioni umane che costituiscono fonte di allarme sociale e di sicurezza pubblica.

### 5.1 PICCOLA EVACUAZIONE

Quando l'evacuazione riguarda un numero limitato di persone, la cessazione di poche attività e manifestazioni, oppure non si prevedono particolari difficoltà, l'evacuazione potrà essere compiuta dalla Polizia Municipale e dal Volontariato, con un concorso minimale delle altre Forze dell'ordine.

L'attività potrà essere preceduta da una informazione, costituita dalla notifica del provvedimento sindacale o, nel caso di evento non prevedibile, anche "verbalmente".

In caso di inottemperanza, il soggetto potrà essere denunciato per il suo comportamento alla Autorità Giudiziaria ravvisando la fattispecie, penalmente rilevante, dell'inosservanza dell'ordine dato dall'Autorità.

### 5.2 EVACUAZIONE DI NOTEVOLE DIMENSIONI O CON PARTICOLARI DIFFICOLTA'

È il caso di una evacuazione di notevole estensione, che può ricollegarsi a pericoli dovuti ad azioni umane, fonti di notevole allarme sociale.

In tali casi è necessaria l'operatività concertata con le Forze dell'Ordine.

A volte, la situazione è talmente repentina che impone l'allontanamento dal luogo od abitazione immediatamente, ottemperando all'invito verbale rivolto dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, dall'Autorità Militare e dai Volontari, se operanti in ausilio alle forze citate.

Anche in tale ipotesi, in caso di inottemperanza, la persona, oltre a subire l'allontanamento coattivo, verrà denunciata all'Autorità Giudiziaria.

Per garantire il buon esito dell'evacuazione, le Funzioni di supporto del C.O.C. dovranno far intervenire mezzi e personale per agevolare il trasferimento delle persone e delle cose essenziali che dovranno portare con sé, oltre a quanto necessita per le persone più fragili o diversamente abili (anziani, malati, minori, donne gravide, persone con problematiche psichiche, ecc.).

Potrà consentirsi l'autotrasporto ad opera delle stesse persone purché controllato e coordinato per evitare situazioni caotiche e di interferenza nell'azione di soccorso.

Tale autonomo allontanamento è una soluzione preferibile per due fattori: per motivazioni psicologiche ed in quanto il numero dei mezzi necessari, specie in caso di evento non prevedibile, non è facilmente ipotizzabile, per cui, in una corretta e logica evacuazione, l'integrazione con mezzi privati, purché non lasciata al caso, non può che facilitare ed accelerare l'azione.

E' pertanto opportuno incolonnare i mezzi, facendoli circolare scortati dalle forze di polizia e/o dal Volontariato, mantenendo un costante contatto radio con le pattuglie di scorta dirigendole verso le mete, evitando eventuali ostacoli ed inconvenienti esistenti lungo il percorso.

Le destinazioni potranno essere quelle delle aree di soccorso riportate nel presente piano (vedi cap. 3) oppure individuate al momento dal C.O.C., in relazione all'evoluzione dell'evento.

La zona sgomberata dovrà essere ricontrollata al termine dell'operazione per accertare che l'evacuazione sia stata interamente completata.

Le zone evacuate dovranno essere sottoposte a pattugliamenti da parte delle forze di polizia, con il concorso del Volontariato, per attività di sicurezza ed in particolare di "antisciacallaggio".

La popolazione evacuata verrà ospitata presso le aree di soccorso dove potrà trovare accoglienza, fornitura di vestiario e vettovagliamento, e, possibilmente, anche supporto di natura psicologica.

## 6. COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA

In questo paragrafo verranno sinteticamente descritti i comportamenti da adottarsi da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento in città, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate: sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi; sulla razionalità; sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. E naturalmente l'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare, pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, ecc.): tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere: una torcia elettrica; candele e fiammiferi; radio portatile con scorta di pile; telefonino; dinamo per consentire ricarica manuale di batterie; fornellino a gas da campeggio; cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti, ricette, valori personali, ecc.; set di pronto soccorso; medicinali indispensabili; vestiti impermeabili; biancheria intima; coperte o sacco a pelo; scarpe possibilmente alte; posate, stoviglie, borracce, apriscatole, coltellino multiuso; cibi in scatola o non deperibili ed acqua potabile;
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi.

L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico
- cercare di tranquillizzare le altre persone
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità
- nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:
- abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola
- portare con sé solo lo stretto indispensabile
- distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, ecc.)
- spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco (in caso ad es. di evento in stabilimento a rischio di incidente rilevante)
- portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità
- nel caso di perdita di gas da un condominio, non entrare nel condominio per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VV.F. od altro personale specializzato
- verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

### 6.1 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO

#### **Prima**

- Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se si è in condizioni di massima sicurezza
- Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati
- Se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa.

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

#### **Durante**

##### *• In casa*

- Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas ed impianto di riscaldamento nei locali minacciati dall'acqua, sempre che l'interruttore non si trovi già in locali sommersi. Porre attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati

- Sigillare, se possibile, l'impianto di riscaldamento per impedire pericolose fuoriuscite di combustibile
- Salire ai piani superiori senza usare l'ascensore
- Se si abita ad un piano alto, offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti; viceversa, se si risiede in piani bassi, chiedere ospitalità
- Non scendere nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas)
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità
- Non mangiare cibi già a contatto con l'acqua
- Solo se ancora possibile e senza pericolo (blocco per detriti o travolti dalle correnti), porre i mezzi di trasporto al chiuso e con i finestrini chiusi
- Non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraffondere all'improvviso
- Nel caso di montagne o colline vicine e se la via è ancora libera dall'acqua, raggiungerle; se non esiste la possibilità, salire ai piani superiori della casa o sul tetto portando il necessario (borsa dell'emergenza)
- Non rimettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate subito dopo un'inondazione.

#### • *All'aperto*

- Cercare di raggiungere l'abitazione solo se non c'è pericolo o se in casa ci sono persone incapaci di autogestirsi
- Se si sta viaggiando su un autoveicolo e l'acqua inizia a invadere la strada, non accelerare e non fermarsi ma avanzare lentamente
- Non fermarsi dove si vede l'acqua crescere in quanto esiste il rischio di non poter più far ripartire l'autoveicolo
- Non attraversare o sostare su ponti o passerelle e lungo argini dei corsi d'acqua
- Fare attenzione ai sottopassi che si possono allagare con facilità
- Nel caso di caduta in acqua con l'autoveicolo
  - con finestrini a chiusura elettrica, lasciarli aperti, in quanto potrebbero bloccarsi
  - con finestrini manuali, chiuderli ed aspettare che il veicolo venga tutto sommerso; quando lo è completamente, non tentare di aprire le portiere, ma abbassare pian piano i finestrini per riempire gradualmente l'abitacolo
- uscire solo quando l'acqua ha invaso quasi del tutto il veicolo e nuotare fino alla riva più vicina
- tale operazione - meno difficile in pratica di quanto possa apparire - sarà resa più semplice mantenendo la calma.

#### **Dopo**

- Evitare il contatto con le acque che può essere inquinata da vari materiali e sostanze (acque di scarico, petrolio, ecc.) e carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate
- Evitare le zone in cui vi sono ancora correnti in movimento
- Fare attenzione alle zone in cui l'acqua si è ritirata, il fondo stradale può essere indebolito e potrebbe crollare sotto il peso, ad esempio, di un veicolo
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas)
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità
- Gettare i cibi venuti a contatto con le acque dell'alluvione
- Porre attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati, in quanto i sistemi di scarico danneggiati sono fonte di rischio sanitario.

## **6.2 COMPORTAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI**

Si ricordano alcuni comportamenti da adottarsi, in via generale, nel caso che, in presenza di condizioni meteorologiche avverse, si debba porsi o ci si trovi già alla **guida di veicoli**.

E' pertanto necessario:

- informarsi in via preventiva delle condizioni meteorologiche (radio, siti Internet, numeri verdi telefonici, Centrali Radio Operative Polizia Stradale, Polizie Locali, ecc.)
- rispettare sempre le norme di comportamento previste dal Codice della Strada, rispondenti ai principi di prudenza e buon senso per viaggiare sempre sicuri in ogni condizione
- se non assolutamente necessario, non mettersi in viaggio fino al miglioramento delle condizioni
- verificare l'adeguatezza della quantità di carburante al fine di poter fronteggiare eventuali soste prolungate per evitare ulteriori situazioni di pericolo
- se a bordo del veicolo sono presenti bambini, anziani, persone ammalate o con particolari esigenze, portare quanto può servire a rendere meno disagiata l'eventuale prolungata sosta (bevande, alimenti, ecc.)
- prestare particolare attenzione alla corretta collocazione dei bambini negli appositi sistemi di ritenuta.

## **A) In caso di temporali, piogge molto intense, grandinate, forti raffiche di vento**

### *• In casa*

- Ritirare dai balconi o comunque da elementi strutturali sporgenti tutti gli oggetti che cadendo possono provocare incidenti
- Chiudere bene finestre ed imposte
- Fissare saldamente ciò che all'esterno dell'edificio si può staccare (tende, ombrelloni, ecc.) o, se possibile, ritirarlo
- Staccare le prese d'antenna dei televisori
- Nei casi più gravi, staccare anche l'energia elettrica

### *• All'aperto*

- Allontanarsi da cornicioni, tetti, impalcature ed in genere da tutto ciò che sporge
- Fare attenzione agli oggetti e a tutto quanto possa cadere dall'alto
- Evitare ponti di ferro, cabine elettriche, serbatoi metallici, cartelloni pubblicitari, pali e tralicci dell'energia elettrica, reti metalliche
- Non sostare sotto alberi e nei pressi di corsi d'acqua
- Non ripararsi in zone sopraelevate o sotto speroni di roccia (il fulmine segue il profilo delle pareti)
- Se ci si trova all'interno di autoveicoli, fermarsi in un luogo aperto o vicini ad edifici sicuri sino al termine del fenomeno.

## **B) In caso di precipitazioni nevose e ghiaccio sulle strade**

- Le condizioni della circolazione stradale possono diventare rapidamente difficili, potendo raggiungere anche l'impraticabilità, pertanto limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari farli solo con l'equipaggiamento invernale a bordo od installato
- Con il peggioramento dell'innevamento, evitare ogni spostamento non strettamente necessario, anche al fine di lasciare libere le strade ai mezzi operativi; se assolutamente necessario, installare le catene o i pneumatici da neve
- Anche in caso di ghiaccio sulle strade, porre estrema attenzione durante la circolazione, procedere a bassa velocità e limitare comunque allo stretto necessario l'uso dei veicoli privati
- Privilegiare il trasporto pubblico, per il quale si devono comunque prevedere problematiche
- La distribuzione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche possono subire importanti interruzioni, pertanto limitare i consumi di elettricità ed evitare telefonate non necessarie
- Non toccare, in nessun caso, i fili elettrici caduti al suolo
- Nel caso ci si trovi incolonnati lasciare un passaggio libero per i mezzi di pronto intervento
- Allontanare tutti i veicoli che possono ostacolare l'azione dei mezzi di pronto intervento
- Per il pericolo di caduta della neve dai tetti, non camminare o sostare sotto od in prossimità di tetti, cornicioni e pensiline
- Non sostare e circolare sotto alberi, ponendo attenzione alla rottura di rami od alla caduta di alberi a seguito del peso della neve.

## **C) In caso di nebbia**

### *Prima di partire*

- Informarsi sulle condizioni ed in caso di nebbia sull'itinerario, mettersi in viaggio solo se assolutamente indispensabile
- Controllare accuratamente l'efficienza dell'impianto di fanaleria, i tergicristalli e il lunotto termico

### *Durante il viaggio*

- Rispettare rigorosamente il limite di velocità previsto ed anche ove consentito non procedere a velocità superiore a 50 km/h
- Evitare di accodarsi ai veicoli che precedono a maggiore velocità di quella ritenuta adeguata e sostenibile in quelle condizioni
- Aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede, adeguandola alle possibilità visive ed alle condizioni del fondo stradale. Con la nebbia diventa anche più difficile la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che precede
- Fare particolare attenzione alla segnaletica sia orizzontale che verticale sulla strada, per avere un sicuro riferimento nella guida
- Evitare i sorpassi per quanto è possibile e se siete costretti ad eseguirli, segnalateli sempre con tempestività, rientrando successivamente sulla corsia di marcia
- Non lasciarsi distrarre da ciò che accade sulla carreggiata opposta in quanto c'è il rischio di non vedere in tempo cosa accade davanti

- Tenere sempre il volante con entrambe le mani per rispondere adeguatamente alle eventuali manovre di emergenza
- Accendere i fari anabbaglianti, i fari antinebbia, se in dotazione, ed il faro rosso posteriore antinebbia per essere visti meglio. E' bene precisare che nello strato d'aria di circa 20 cm immediatamente sopra il suolo la nebbia è molto più rada o scompare; in questo strato si insinua il raggio luminoso dei proiettori fendinebbia, che per questo motivo devono essere montati in basso ed avere un'emissione molto contenuta verso l'alto. La nebbia ha la caratteristica di assorbire e disperdere la luce - per cui l'accensione dei proiettori di profondità (abbaglianti) crea solo un pericoloso "muro luminoso" - e di diminuire il contrasto e la differenza dei colori e quindi la visibilità degli oggetti. Pertanto, i fendinebbia anteriori, per quanto concerne la loro efficacia, migliorano la visibilità delle strisce di margine o di corsia, ma potrebbero essere insufficienti per la percezione degli ostacoli
- Non affrontare un percorso sul quale è segnalata nebbia se si è stanchi o affaticati

#### **D) In caso di periodi di caldo eccessivo con ondate di calore**

Le persone maggiormente a rischio in queste situazioni sono i neonati ed i bambini, le persone di età superiore a 65 anni, in particolare se vivono da sole, le persone non autosufficienti ed i soggetti affetti da patologie cardiocircolatorie e/o respiratorie, da ipertensione, da diabete, da patologie tiroidee; inoltre, le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore.

L'ondata di calore provoca vari disturbi, tra i quali ipotensione (diminuzione della pressione del sangue), dando luogo ad un senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista. E' utile in questi casi sdraiarsi con le gambe sollevate.

Precauzioni per affrontare le ondate di calore:

- Bere molto e spesso anche quando non si ha sete, evitando bibite gassate o contenenti zuccheri ed in generale le bevande ghiacciate o fredde
- Evitare alcol e caffeina
- Mangiare abbondante frutta e verdura fresche e consumare pasti leggeri
- Fare bagni o docce con acqua tiepida per abbassare la temperatura corporea
- Utilizzare climatizzatori regolando la temperatura dell'ambiente con una differenza di non più di 6/7 gradi rispetto alla temperatura esterna
- Usare ventilatori per far circolare l'aria, ma non rivolti direttamente sul corpo
- Schermare i vetri delle finestre con strutture come tapparelle, persiane, veneziane od almeno tende, in modo da limitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente
- Non uscire nelle ore più calde della giornata, tra le 12 e le 18, se non è strettamente necessario
- Indossare abiti leggeri, di colore chiaro e comodi, in fibre naturali
- Per coloro che per motivi di lavoro sono esposti al sole, cautelarsi con idonei mezzi di protezione.

#### **E) In caso di periodi di siccità**

*Per risparmiare acqua:*

- Munire i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua
- Verificare che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, è opportuno contattare personale specializzato per il controllo di eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari
- Evitare di lasciar scorrere inutilmente l'acqua dai rubinetti, aprirli solo quando necessario
- Utilizzare l'acqua solo per scopi essenziali evitando ad es. di innaffiare il giardino o lavare l'autovettura
- Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un poco di bicarbonato e poi sciacquare
- Dove possibile, riutilizzare l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad es., per sgrassare le stoviglie; quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori - Utilizzare lavatrici o lavastoviglie possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e inserendo il programma economizzatore se a carico ridotto
- Utilizzare i serbatoi a due portate nei servizi igienici
- L'utilizzo della doccia riduce i consumi rispetto al bagno nella vasca
- Chiudere il rubinetto centrale dell'acqua quando ci si assenta per lunghi periodi da casa.

*In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua:*

- Prima della sospensione, fare una scorta minima di acqua per bagno e cucina
- Rifornirsi di piatti, posate, bicchieri di plastica, disinfettanti, ovatta
- Spegnerne lo scaldabagno elettrico e riattivarlo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze del riscaldamento
- Al momento del ripristino dell'erogazione dell'acqua, evitare l'utilizzo di lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura
- Per tale motivo, evitare l'utilizzo a scopo potabile dell'acqua fino al ritorno della normalità.

## 6.3 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO)

### Misure preventive

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- È importante preparare un piano di emergenza familiare, con individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, oppure contro il muro in un angolo).
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario, ad esempio, fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti, quelli in vetro
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, ecc.

### Durante

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

Cercare inoltre di tranquillizzare le altre persone.

Durante la scossa può essere molto difficile, se non impossibile, spostarsi da una stanza all'altra. Il pericolo maggiore durante un terremoto è quello di essere colpiti da oggetti che cadono.

Si sottolinea una regola fondamentale:

- se ci si trova all'interno di un'abitazione o locali in genere, rimanervi;
- se ci si trova all'aperto, restarvi.
- *In casa*
  - Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare
  - Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo
  - Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata
  - Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose della casa
  - Non usare l'ascensore
  - Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.
- *In un luogo pubblico*
  - Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere
  - Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone.
- *All'aperto*
  - Stare lontano dalle pareti delle case
  - Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri, linee elettriche
  - Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone
  - Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti, di terreni franosi
  - Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche
  - Aspettare in auto che la scossa finisca
  - Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.
- *A scuola:*
  - Seguire le istruzioni dell'insegnante sulla base del piano di emergenza

### Dopo

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, ma tuttavia ancora in grado di provocare danni
- Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni
- Verificare che non vi siano feriti
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico
- Non accendere la luce, usare una lampada a batterie
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica
- Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità
- Raggiungere le aree di raccolta predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile
- Verificare che la costruzione si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni, richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso
- Non usare autoveicoli per lasciare le strade libere per i soccorsi
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri



- Raggiungere con calma la scuola per prelevare i bambini, senza fretta, in quanto la scuola è un edificio strategico
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.
- *In fabbrica, in officina, in ufficio:*
  - Spegnere i motori e togliere l'energia
  - Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.
- *A scuola:*
  - Mantenere la calma
  - Ricordare sempre che la scuola ha un piano di emergenza
  - Seguire le istruzioni dell'insegnante

## 6.4 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCENDI

### Misure generali comuni

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

- Contattare immediatamente i numeri di emergenza dei VV.F. - 115 - od anche delle forze di polizia (112 e 113)
- Nel caso i vestiti indossati prendano fuoco, NON si deve correre in quanto l'aria alimenta il fuoco, ma si deve cercare di spogliarsi o di soffocare le fiamme rotolandosi per terra o coprendosi con una coperta
- In presenza di fumo, camminare abbassati in quanto il fumo tende verso l'alto e proteggere le vie respiratorie con un fazzoletto o stoffa possibilmente bagnati.

### *In caso di ustioni*

- Se i vestiti sono in fiamme, avvolgere la persona in una coperta o farla rotolare per terra
- Rimuovere gli indumenti ma non quelli attaccati all'ustione
- Posizionare l'ustionato disteso in un luogo ombroso e fresco, coprendolo per evitare ipotermia
- NON applicare ghiaccio sulle ustioni, o anche pomate, unguenti, sostanze disinfettanti
- E' possibile immergere la zona ustionata in acqua fredda; si precisa che in caso di ustioni da contatto con sostanze chimiche (ad es. calce secca) è assolutamente da evitare tale contatto
- Rimuovere collane, braccialetti ed altri elementi metallici
- Se possibile, coprire la zona ustionata con tessuti in cotone, ben puliti, o, meglio, sterili o garze specifiche per le ustioni
- NON somministrare bevande e farmaci, consentita solo acqua
- NON far bere alcolici.

### In caso di incendio esteso

#### • *All'aperto*

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua
- Correre contro vento e coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata
- Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso (incendio di piccoli arbusti, rovi, sterpaglie), per passare dalla parte già bruciata
- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile
- Cospargersi di acqua o coprirsi di terra
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca

#### • *In abitazione in mezzo a un bosco in fiamme*

- Non abbandonare la casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta: nel caso di fuga, bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata
- Segnalare la propria presenza
- Mettere in azione, se esiste, l'impianto automatico di irrigazione, bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti in legno
- Sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre, in modo da evitare che entri il fumo e per permettere che la porta contenga il più a lungo possibile l'incendio.

## 6.5 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE

### *Nel caso l'incidente sia appena avvenuto:*

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (VV.F., forze di polizia, 118) fornendo il maggior numero di informazioni utili, e se possibile, la serie di numeri riportati nel cartello arancione esposto sul mezzo di trasporto

- Non venire a contatto a contatto con il liquido che fuoriesce dal veicolo e se possibile riferire alle squadre di soccorso il decorso del liquido (in terreni circostanti, in corsi d'acqua, defluiti in caditoie)
  - Coprirsi la bocca ed il naso con tessuto bagnato, particolarmente in caso di fumo e cercare di spostarsi dalla parte opposta a quella in cui si dirige il fumo o in cui spira il vento
  - Non fumare
  - Allontanarsi dal luogo dell'incidente
  - Mettersi a disposizione delle Autorità per riferire circostanze utili alla ricostruzione dei fatti.
- Nel caso di dispersione di sostanze tossiche o di rischio esplosione od incendio, si rimanda ai comportamenti descritti nei precedenti punti vista la sostanziale analogia che contraddistingue questi rischi.

## **6.6 COMPORTAMENTI IN CASO DI DISASTRO FERROVIARIO, STRADALE, AEREO**

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (118, VV.F., forze di polizia) fornendo il maggior numero di informazioni utili: luogo indicato con precisione, mezzi coinvolti, persone
- coinvolte, condizioni dei feriti, e tutto quanto ritenuto utile per i soccorsi
- Se non si è in possesso di specifica preparazione sanitaria di pronto soccorso, NON toccare e spostare gli infortunati tranne che costoro corrano imminente pericolo di vita, ad es. all'interno di veicolo in fiamme
- Evitare che altri non in possesso di tali requisiti spostino gli infortunati
- In tali casi, evitare movimenti di flessione e torsione dei vari segmenti del corpo; spostarlo invece come fosse un blocco rigido

## **6.7 COMPORTAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO**

- Tenere sempre a portata di mano un kit contenente una torcia, pile di ricambio, una radio portatile
- Spegnerle tutte le apparecchiature elettriche che si stanno utilizzando al momento del black-out (lavatrice, frigorifero, computer, ecc.)
- Evitare, per quanto possibile, di aprire frigoriferi e congelatori
- Evitare di utilizzare l'ascensore prima che sia diramata la comunicazione di ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute ad attività necessarie a risolvere il problema
- Se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegarlo alle apparecchiature che si vogliono in funzione direttamente al generatore. Non avviare il generatore all'interno della casa o del garage
- Usare il telefono solo per le emergenze
- Se si è in strada, porre particolare attenzione e la massima prudenza nell'attraversare le intersezioni regolate da impianto semaforico che può essere spento
- Al ritorno dell'energia elettrica, non riattivare contemporaneamente tutti gli apparecchi elettrici presenti in casa per evitare sovraccarichi della linea elettrica.

In caso di presenza di persona che necessita ed utilizza apparecchi elettromedicali salvavita, tenere sempre a disposizione in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'emergenza.

Se possibile, dotare l'apparecchio di gruppo di continuità per consentire il funzionamento anche in casi di assenza di energia elettrica.

## **6.8 COMPORTAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE**

### *Indicazioni generali in caso di epidemie o pandemie di varia natura*

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie, anche per quanto riguarda la profilassi e vaccinazione, in quanto potrebbero essere necessarie misure speciali per la sicurezza della popolazione
- Consultare il medico di base o il Dipartimento di Sanità Pubblica della A.U.S.L. per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla malattia e sulla possibilità di vaccinazione
- Seguire, se redatte, le apposite linee guida di comportamento per il controllo della diffusione dell'epidemia nella comunità, intese a ridurre od eventualmente proibire affollamenti negli ambienti chiusi per ridurre la carica batterica o virale, evitando pertanto di frequentare fiere, teatri, cinema, sale concerti, mezzi di trasporto pubblici, scuole, ecc.
- Se la persona presenta sintomi, rivolgersi subito al medico: una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri
- Attenersi all'obbligo di indossare le mascherine (sia per i pazienti che per il personale sanitario) anche negli ambulatori medici
- Lavarsi frequentemente ed accuratamente le mani con acqua e sapone
- Raccogliere in appositi contenitori tutti gli oggetti (mascherine, guanti, fazzoletti, tovaglioli di carta, ecc.) che sono venuti a contatto con i casi sospetti
- Usare guanti monouso per le pulizie e successivamente lavarsi le mani dopo aver buttato i guanti

- Lavare e disinfettare accuratamente, con i prodotti disinfettanti indicati dall'Autorità sanitaria, qualsiasi superficie o stoviglie toccate dai pazienti
- Evitare comunque la condivisione di oggetti personali con una persona malata

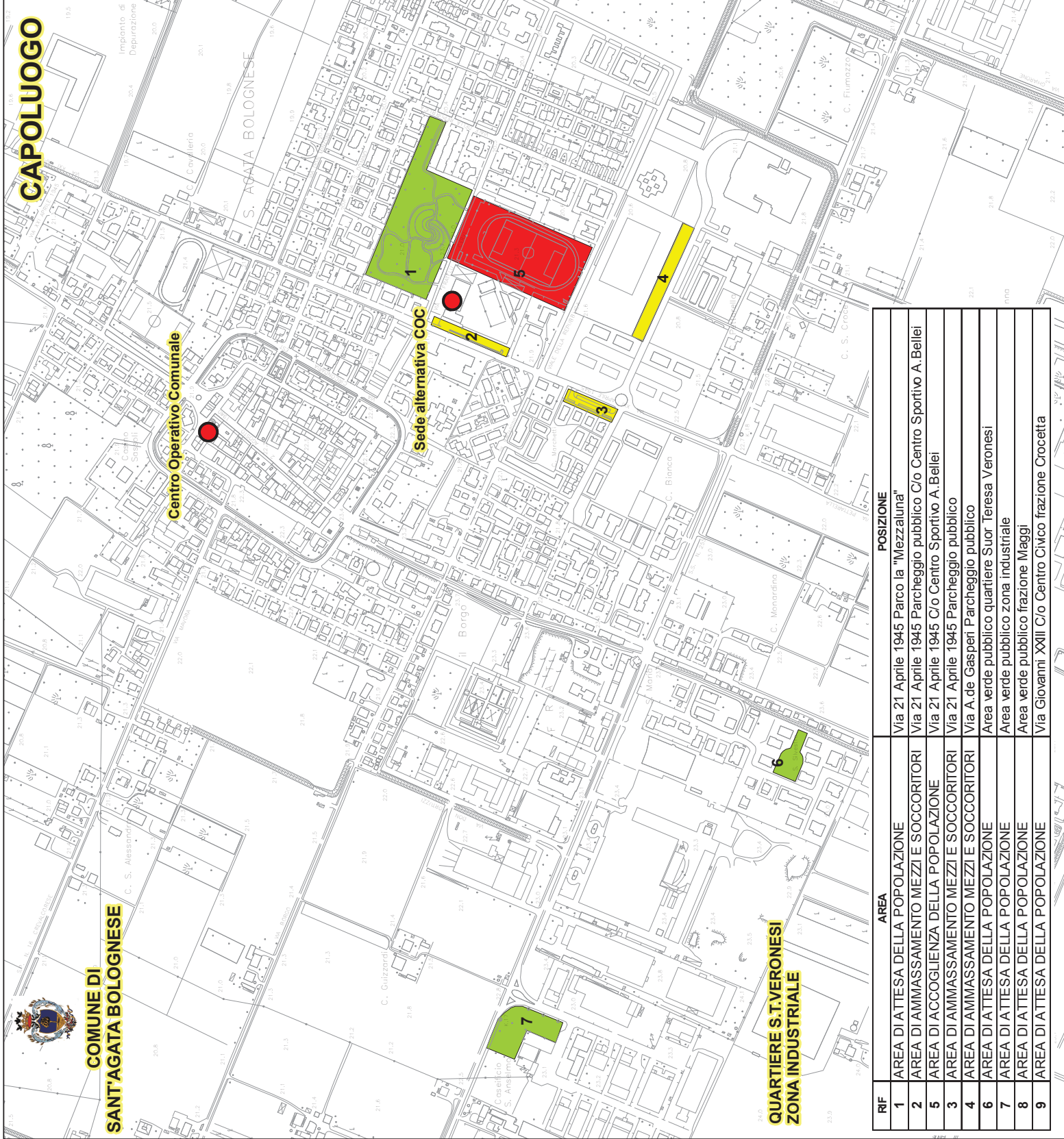
*In caso di avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria*

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie
- Non utilizzare acqua per scopi potabili
- Non mangiare frutta, verdura ed in genere cibi rimasti a contatto con l'aria o l'acqua contaminata
- Non uscire all'aperto
- Chiudere porte e finestre accuratamente, occludendo gli spiragli con tessuti bagnati
- Spegnerne gli impianti di condizionamento per evitare ogni interscambio di aria con l'esterno.

## 7. ELENCO NUMERI TELEFONICI UTILI

<u>Numero unico di emergenza europeo</u>	<u>112</u>
<u>CARABINIERI - Pronto Intervento</u>	<u>112</u>
<u>POLIZIA DI STATO - Pronto Intervento</u>	<u>113</u>
<u>VIGILI DEL FUOCO - Pronto Intervento</u>	<u>115</u>
<u>CORPO FORESTALE DELLO STATO - Pronto Intervento</u>	<u>1515</u>
<u>GUARDIA DI FINANZA - Pronto Intervento</u>	<u>117</u>
<u>BOLOGNA SOCCORSO - Pronto Intervento Sanitario</u>	<u>118</u>
<u>Emergenze ambientali</u>	<u>1525</u>
<u>CCISS Viaggiare informati</u>	<u>1518</u>
<u>AEROPORTO</u>	<u>051/6479615</u>
<u>AGENZIA REGIONALE di Protezione Civile</u>	<u>051/5274404</u>
<u>A.N.A.S.</u>	<u>841148</u>
<u>A.T.C.</u>	<u>051/290290</u>
<u>AUTOSTRADe - Call center viabilità</u>	<u>840042121</u>
<u>CENTRO OPERATIVO REGIONALE Protezione Civile</u>	<u>051/5274200</u>
<u>COMUNE DI SANT'AGATA BOLOGNESE - Centralino</u>	<u>051/6818911</u>
<u>ENEL - Pronto Intervento</u>	<u>803500</u>
<u>FERROVIE DELLO STATO - Servizio Informazioni</u>	<u>892021</u>
<u>SORGEAQUA - Pronto Intervento acqua</u>	<u>0535/760187</u>
<u>SORGEA Energia - Pronto Intervento gas</u>	<u>0535/28122</u>
<u>PREFETTURA - U.T.G. di Bologna</u>	<u>0516401111</u>
<u>PROVINCIA di Bologna - Ufficio Protezione Civile</u>	<u>0516598482</u>

## **8. ALLEGATO - PLANIMETRIA**



# CAPOLUOGO

# CROCETTA

# MAGGI

RF	AREA	POSIZIONE
1	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Via 21 Aprile 1945 Parco la "Mezzaluna"
2	AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI	Via 21 Aprile 1945 Parcheggio pubblico C/o Centro Sportivo A. Bellei
5	AREA DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE	Via 21 Aprile 1945 C/o Centro Sportivo A. Bellei
3	AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI	Via 21 Aprile 1945 Parcheggio pubblico
4	AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI	Via A. de Gasperi Parcheggio pubblico
6	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Area verde pubblico quartiere Suor Teresa Veronesi
7	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Area verde pubblico zona industriale
8	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Area verde pubblico frazione Maggi
9	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	Via Giovanni XXII C/o Centro Civico frazione Crocetta

### Legenda

- AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE
- AREA DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI
- AREA DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE